ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 152

STAMPA SERA

Martedì 3 - Mercoledì 4 Luglio 1962

Mentre il governo Ben Khedda assume il potere

Inquietanti incognite nell'Algeria libera

Quattromila ribelli schierati a Blida

Annunciati alle 10,20 i risultati ufficiali del referendum - Alle 16 Ben Khedda giunge ad Algeri: l'esecutivo provvisorio nominato dai francesi cederà l'autorità al gabinetto arabo - Allarmante atteggiamento delle truppe dissidenti - Il capo marocchino Abdel Krim sobilla alla sedizione - Ben Bella s'incontra a Tripoli con emissari di Nasser e di Ben Khedda: il *leader* egiziano e la Lega araba esortano all'unità e si adoperano per la conciliazione

(Nostro servizio particolare)

Algeri, martedì sera.

Il Governo provvisorio della repubblica algerina, costituito nel settembre 1958 a Tunisi, giunge oggi in Algeria per assumere i poteri che gli spettano in base ai risultati del referendum. Il primo ministro Yussef Ben Khedda, ex-organizzatore di bande terroristiche nella «casbah» di Algeri, arriva in aereo alla «Maison Blanche» con i suoi collaboratori. Il velivolo è atteso per le ore sedici italiane. Ben Khedda ed i membri del suo governo prenderanno contatto con l'Esecutivo provvisorio costituito dai francesi.

I risultati ufficiali proclamati alle 10,20

ROCHER NOIR, mart. sera.

Ecco i risultati ufficiali provvisori del referendum di autodeterminazione dell'Algeria proclamati alle ore 10,20:

Iscritti: 6.549.736;

Votanti: 6.017.680;

Voti validi: 5.992.115;

«Sì»: 5.975.581 (99,72 %);

«No»: 16,534;

Schede nulle: 25.565.

Gli uomini del Gpra saranno accolti trionfalmente dalle masse musulmane della capitale. Ma un'ombra grava sulla giovanissima Algeria indipendente: quattromila soldati dell'esercito di liberazione nazionale si sono concentrati nella zona di Blida, a sud di Algeri, assumendo un atteggiamento inquietante nei confronti del governo di Ben Khedda. Questi armati, in prevalenza appartenenti alla IV regione militare e posti sotto il comando del maggiore Si Mokhtar, hanno lasciato Algeri in segno di protesta contro la decisione del governo di destituire gli ufficiali superiori più in vista.

Apparentemente essi attendono ordini dal vice-presidente del Consiglio, Ben Bella, il quale parteggia apertamente per gli ufficiali estromessi.

Ben Bella, lasciata la Tunisia negli scorsi giorni, si trova attualmente a Tripoli, dove ha conferito con il re di Libia. Egli è recisamente avverso alla politica moderata di Ben Khedda, il quale cercherebbe la collaborazione con la Francia. Ben Bella, a cui si è affiancato anche il ministro dimissionario Ben Khider, chiede profonde riforme strutturali in Algeria, orientate verso il socialismo, nonché una politica estera chiaramente panaraba.

In queste condizioni, e se nulla di nuovo dovesse accadere, l'avvenire del nuovo Stato algerino sarebbe nelle mani dei quarantacinquemila soldati dell'Fln concentrati in Tunisia e in Marocco. Questi uomini acclamarono entusiasticamente Ben Bella quando ritornò in Africa qualche mese fa dopo cinque anni trascorsi nelle carceri francesi.

Come si vede, la situazione è piuttosto drammatica e potrebbe aggravarsi al punto da spingere le due fazioni ad un conflitto armato. Questa è la ragione per cui l'Esecutivo provvisorio, il quale esercita le funzioni di governo in attesa del trapasso dei poteri, ha chiesto l'assistenza delle autorità francesi per assicurare il mantenimento dell'ordine.

La situazione all'alba di stamane era la seguente: formazioni della III «villaya», fedeli a Ben Khedda, presidiano numerosi edifici pubblici, banche e alcune scuole nella città di Algeri. Mezzi corazzati francesi vigilano attorno alla Prefettura e al Quartier generale amministrativo dell'Algeria centrale.

A Blida, cinquanta chilometri a sud-ovest di Algeri, gli uomini della IV «villaya», che indossano nuovissime uniformi mimetiche e sono armati di mitra cecoslovacchi nuovi di zecca, stanno agli ordini di trenta ufficiali e sottufficiali sulle cui intenzioni nulla si sa.

La tensione nei circoli responsabili algerini è notevole. Tuttavia i più ritengono improbabile che la nascita dell'Algeria indipendente debba coincidere con un nuovo spargimento di sangue.

A confermare il cauto ottimismo degli osservatori stanno vari elementi. Il presidente egiziano Nasser ha inviato a Bengasi il comandante Ali Sabri, ministro degli affari presidenziali, con il compito di incontrarsi con Ben Bella. Sul suo stesso aereo è partito anche il ministro dell'Interno algerino Belkacem Krim, il quale assisterà al colloquio.

Per ora l'unico appoggio morale fornito dall'estero ai dissidenti algerini è venuto dall'emiro Abdel Krim. Il vecchio capo marocchino che fu alla testa della rivolta del Rif dopo la seconda guerra mondiale. Questi ha esortato l'esercito di liberazione nazionale algerino a restare fedele a Ben Bella ed ai capi militari destituiti dal Gpra, accusando Ben Khedda di voler «liquidare le forze armate della liberazione».

Conciliante, ma ambigua, è la presa di posizione del segretario generale della Lega araba, Abdel Khalik Hassouna, il quale ha inviato telegrammi di rallegramenti tanto a Ben Khedda quanto a Ben Bella. Nei suoi messaggi l'autorevole esponente del mondo arabo afferma fra l'altro che «l'unità nelle vostre file è di importanza vitale in questo momento cruciale per il futuro dell'Algeria».

Come si vede ci sono in movimento delle forze del mondo arabo che cercano di prevenire una più grave rottura.

Per queste ragioni si ritiene di poter escludere che il governo provvisorio algerino avalli la richiesta, rivolta dall'Esecutivo provvisorio alle autorità militari francesi perché intervengano nella contesa, sia pure con il proposito di mantenere l'ordine. E' chiaro che una mossa del genere squalificherebbe Ben Khedda ed i suoi sostenitori, mentre aiuterebbe gli elementi europei che potrebbero ancora rialzare la testa.

u. t.

Ben Bella capeggia la rivolta dei capi militari dell'Aln

De Gaulle proclama l'indipendenza

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

La Francia ha oggi riconosciuto ufficialmente l'indipendenza dell'Algeria. Lo storico annuncio è stato dato mediante una dichiarazione del presidente De Gaulle così concepita: «Con il referendum dell'otto gennaio 1961 il popolo francese aveva riconosciuto alle popolazioni algerine il diritto di scegliere il proprio destino politico rispetto alla Repubblica francese.

«Con il referendum dell'otto aprile 1962 il popolo francese aveva approvato le dichiarazioni governative del diciannove marzo 1962 nelle quali era previsto il caso che le popolazioni algerine, consultate in virtù della legge del quattordici gennaio 1961, decidessero di costituire l'Algeria come Stato indipendente cooperante con la Francia.

«Con il referendum di autodeterminazione del primo luglio 1962 il popolo algerino si è pronunciato per l'indipendenza dell'Algeria cooperante con la Francia.

«Di conseguenza, poiché i rapporti tra la Francia e l'Algeria sono ormai fondati sulle condizioni definite nelle dichiarazioni governative del diciannove marzo 1962, il presidente della Repubblica francese dichiara che la Francia riconosce solennemente l'indipendenza dell'Algeria».

L'annuncio è stato diramato alle ore dieci e trenta, al termine di una riunione di Gabinetto cominciata un'ora prima.

Ora l'Alto commissario francese in Algeria, Christian Fouchet, consegna al presidente dell'Esecutivo provvisorio algerino, Abderramane Fares, un messaggio del presidente De Gaulle che, con il riconoscimento dell'indipendenza dell'Algeria, sancisce il passaggio della sovranità all'Esecutivo stesso. Quest'organo è composto di dieci membri, oltre al presidente e ad un vice-presidente, ed ha il compito di assicurare la gestione degli affari pubblici in Algeria fino all'entrata in funzione delle istituzioni che, attraverso il suffragio universale, verranno create dopo il referendum dell'altro ieri. Si prevede che le elezioni per la formazione dell'Assemblea costituente algerina avranno luogo entro la fine del mese.

Qualunque sia il regime politico e sociale che il popolo algerino giudicherà più conforme ai propri interessi nel quadro della sovranità piena ed assoluta della Repubblica d'Algeria, la Francia conserverà in virtù degli accordi di Evian taluni diritti di carattere soprattutto economico e militare. Rimarrà a disposizione della Francia per un periodo di quindici anni, rinnovabile, la base aeronavale di Mers-el-Kebir. I francesi conserveranno pure per cinque anni gli impianti atomici sperimentali del Sahara e tre aerodromi, uno dei quali nel Sahara. Le truppe francesi dislocate fuori della base e degli aeroporti sopra indicati, rimpatrieranno progressivamente. L'evacuazione sarà conclusa entro il primo luglio 1965.

A parte queste limitazioni, l'Algeria eserciterà pienamente la propria sovranità anche nel campo della difesa nazionale e degli Affari esteri. Fra l'altro è previsto lo scambio degli ambasciatori fra i governi di Algeri e di Parigi. In ambienti di solito bene informati si assicura che il primo ambasciatore di Francia in Algeria sarà Marcel Jeanneney, ex-ministro dell'Industria e Commercio.

n. s.

Altre esplosioni questa mattina a Orano

ORANO, martedì sera.

Alcuni attentati dell'Oas hanno avuto luogo questa mattina ad Orano: alle 10 una carica è esplosa davanti al commissariato al centro, dove già due esplosioni avevano avuto luogo poco prima.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]
[illegible]

A TORINO. — La riunione presenta in apertura un fondo relativamente stabile, con oscillazioni limitate e con affari poco rilevanti. Nella seconda metà della seduta, prevalgono le vendite, che costringono le principali voci a sacrificare una netta frazione.

Il listino è stato compilato sui livelli minimi della giornata, nettamente arretrati dalle basi iniziali.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa dapprima calmo, poi orientato a lieve recupero.

Diritti: Viscosa ordinarie a pagamento 655; Viscosa privileg. a pagamento 440; Nebiolo 68,50; Anic Gela 45.

A MILANO — Mercato a tono minore. Dopo i sostanziali ricuperi registrati ieri, il mercato è apparso stamane privo di sostegno; tuttavia il fondo è rimasto molto resistente, permettendo alla quota di non distaccarsi molto dai livelli di ieri. Solo i valori che avevano registrato le più larghe migliorie accusano stamane flessioni più marcate. Sempre calmi e affermati gli elettrici.

Al listino le offerte aumentano di intensità, accentuando le flessioni, che però annullano solo in parte le plusvalenze di lunedì. Sostenuti, per contro, i Buoni del Tesoro. Resistenti le obbligazioni, senza variazioni di rilievo.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 69.150; Bastogi 2410; Finelettrica 1170; Finmare 975; Finsider 1250; Gim 4735; Invest 3000; La Centrale 12.860; Sviluppo 2940; Ass. Generali 128.010; Fond. Incendio 14.290; Assicur. Italiana 65.350; Toro 14.605; Toro priv. 9650.

Chatillon 9000; Cantoni 32.890; Olcese 1818; Cucirini C. C. 18630; De Angeli 5860; Cascami Seta 8480; Gavardo 4300; Lanificio Rossi 5300; Lanif. e Canap. 1150; Rossari e Varzi 35.900; Rotondi 48.000; Tosi 4700; Snia Viscosa ord. 5010; Snia Viscosa priv. 3970; Marzotto 2475; Un. Manifatture 73.300; Pirelli 580.

Dalmine 2196; Italsider 1480; Metalli 5400; M. Amiata 5100; Monteponi 1985; Sicle 5600;

Bianchi 978,50; Falck 11.100; Trafilerie 2780; Olivetti pr. 7890; Westinghouse 1370; Nebiolo 683;

Dinamo 2956; Edison Volta 2280; Bresciana 3160; Sarda 4257; Valdarno 2610; Emiliana 2010; Subalpina 2590; Magneti Marelli 1638; Ercole Marelli 970; Romana Elettr. 2160; Sme 1080; Meridelettrica 2270; Stet 3010; Tecnomasio 3040; Teti 2900; Unes 2370.

Romana Zucchari 305.

Liquigas 289,75; Mira Lanza 44.340; Pibigas 127,25; Lardarello 3570; Saffa 2590; Carlo Erba 13.980.

Aedes 7875; Beni Stabili 7790; Immobiliare 1300; Risanamento 5800; Silos Genova 6750.

Cartiere Burgo 83.450; Ciga 7880; Eternit 8850; Linoleum 4000; Italcementi 35 mila 450; Cementir 6570; La Rinascente 716,50; Pirelli e C. 5300; Condotte 801; Ceramiche Pozzi 1095; Ledoga 14 mila 350.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 5850; Nas 98.750; Ferr. N. Ord. 2380; Montecatini 2909; Fiat 2749; Fiat privilegiate 2588; Sade 1155; Ciga 2700; Edison 3740; Orobia 2290; Sip 1307; Terni 455; Viscosa 3500; Dist. Italiane 3109; Eridania 2900; Motta 28.250; Anic 3570; Italgas 1755; Rumianca 2330; Pirelli S.p.A. 10.365.

A GENOVA — La Borsa vive un periodo di attesa e anche di disorientamento.

Alcuni prezzi — Centrale 12.875 (diritti 790); Generali 128.800; Nas 98.700; Meridionali 2420; Nai 27.825; Viscosa ordinarie 5063 (diritti gratis 1910, diritti a pagamento 670); Viscosa privileg. 3960 (diritti gratis 300, diritti a pagamento 454); Finsider 1249; Calini 2975; Italsider 1465; Fiat ordinarie 2750; Fiat privilegiate 2590; Sip 1315; Teti 2895.

A FIRENZE — Mercato fiacco, prezzi cedenti, chiusura ai minimi della seduta.

Prezzi — Ferrovie Meridionali 2390; Centrale 12.250; Fondiaria Vita 65.750; Fondiaria Incendio 14.450; Viscosa ordinarie 5090; Montecatini 2905; Fiat ordinarie 2745; Magona 1875; Immobiliare 1300; Valdarno 2600.

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI

TORINO - STAGIONE 1962

TEATRO DEI GIARDINI DI PALAZZO REALE

Questa sera inaugurazione della

1ª RASSEGNA DEI GRANDI SPETTACOLI ALL'APERTO

con

SANTA GIOVANNA

di G. B. SHAW

protagonista ANNA PROCLEMER

con Elvira Cortese, Antonio De Teffè, Giancarlo Dettori, Giorgio De Vergillis, Gianni Galavotti, Franco Graziosi, Carlo Hintermann, Emilio Marchesini, Mario Maranzana, Annibale Ninchi, Arnaldo Ninchi, Carlo Ninchi, Tonino Pierfederici, Roberto Pescara, Nevio Sagnotti, Gino Salvatori, Vittorio Stagni, Paolo Todisco

Scene e costumi di EZIO FRIGERIO

Musiche di ROMAN VLAD

Regia di MARIO FERRERO

Organizzazione teatrale ARDENNI

I biglietti e gli abbonamenti sono in vendita presso le Agenzie teatrali e, dalle 20.15 al botteghino del Teatro

A causa di un nuovo sciopero dei tipografi, domani, mercoledì 4 luglio, non usciranno né La Stampa, né Stampa Sera.

Le pubblicazioni riprenderanno giovedì.

La visita ufficiale del Capo dello Stato al Pontefice

Il presidente Segni a colloquio con Giovanni XXIII in Vaticano

Dopo la conversazione privata, all'incontro è stato ammesso il ministro degli Esteri sen. Piccioni, sotto le luci della televisione - Nel discorso del Papa un caldo invito agli italiani ad accogliere degnamente il grande avvenimento del Concilio Ecumenico

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Il Capo dello Stato è stato ricevuto stamane in udienza ufficiale da Giovanni XXIII. Antonio Segni è giunto in Vaticano alle 9,50 accompagnato dal vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri sen. Piccioni, dal sottosegretario agli Esteri onorevole Carlo Russo, dall'ambasciatore presso la Santa Sede, Migone, e da numerose altre personalità della presidenza della Repubblica e del ministero degli Esteri.

L'incontro — cordialissimo — è avvenuto nella «sala del tronetto». Il presidente italiano ha compiuto i tre rituali inchini ed è stato poi invitato dal Papa ad entrare nella sala ed a prendere posto in una poltrona alla sua destra. Chiuse le porte si è iniziato il colloquio privato tra il Pontefice e il presidente, che è durato poco più di un quarto d'ora. Ha fatto poi il suo ingresso il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri sen. Piccioni, che si è seduto alla sinistra del Papa.

Questo secondo colloquio è durato altri dieci minuti ed è stato trasmesso in ripresa diretta dalla televisione italiana. E' stato questo un avvenimento eccezionale poiché fino ad ora, in circostanze del genere, le telecamere entravano in funzione soltanto all'inizio del discorso ufficiale del Papa. Sono stati poi ammessi alla presenza di Giovanni XXIII ed a lui presentate le persone del seguito. Quindi il Papa ha pronunciato il suo discorso.

«Signor Presidente — ha esordito — la vostra visita ci è cara e preziosa per la dignità della vostra persona, come per il significato che accompagna il vostro gesto in faccia a tutta l'Italia ed alla cristianità». Il Pontefice ha poi ricordato che il suo primo incontro con Antonio Segni risale al 25 ottobre '56, quando a Sarmeola, nelle vicinanze di Padova, l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Segni e l'allora cardinale Patriarca di Venezia Roncalli convennero per la benedizione e per la posa della prima pietra della «Casa della Divina Provvidenza» intitolata a Sant'Antonio.

«A sei anni da quella data — ha proseguito il Papa — eccoci, signor Presidente, riuniti qui nella nostra dimora ad un nuovo incontro, che nell'ottobre del 1956 certamente era inatteso.

«I compiti personali di ciascuno comportano qui in Roma precise determinazioni. Altra cosa è infatti il Papa in Vaticano e al Laterano; ed altra cosa è al Quirinale il Presidente della Repubblica Italiana. Questa Roma è sicuramente la "casa della patria dove molteplici sono le mansioni". In vero, "molteplici mansioni": e tra loro distintissime, di natura e di grazia. Ma sopra di esse si rifrange la luce di una stessa sorgente, la luce della bontà e divina provvidenza celeste, che tutto ha disposto e continua a disporre in gradazione varia e singolare per ciascuno di noi, gradazione di energie, e di attribuzioni inconfondibili, "per il bene della Santa Chiesa, e per la salvezza di tutte le genti".

«La Santa Chiesa di Cristo ha preparato e sta organizzando in Roma il Concilio ecumenico, assemblea imponente di rappresentanze competenti ed illuminate a segnare le vie di questa generale ricomposizione dell'ordine sociale cristiano».

«Il vostro compito di nuovo Presidente della Repubblica italiana si è avviato in una contemporaneità di nobili sforzi che anche Roma e l'Italia sono chiamati a prestare al successo del grande avvenimento che interessa così vivamente il mondo intero. E questo è il voto fervido e tranquillo che si eleva da tutte le anime rette e buone: che le ragioni della ospitalità nobile e cortese verso il Concilio ecumenico costituiscano per Roma e per tutta intera la nazione italiana motivo di alto merito e di universale ammirazione. Tale voto ci piace offrirvi, signor Presidente, come fiore augurale per la vostra nomina al vertice della suprema magistratura dell'Italia dilettissima.

«Ad avviamento dei lavori per il Concilio voi sapete come già da un anno noi abbiamo diffuso un grave documento di carattere sociale che continua a sollevare presso tutte le nazioni della terra echi felicissimi e fervorosi di consentimento e di plauso. Nella «Mater et magistra» sono messi in luce problemi di giustizia e di carità sociale e vengono proposti accordi e soluzioni che sono preparazione e pregustamento di importantissimi principi degni della proclamazione di un Concilio. A conclusione di quel provvedimento provvidenziale — ce ne rammentiamo sempre con commozione — sulle sue pagine dottrinali già sigillate noi stessi volemmo aggiungere di tutta mano nostra alcune espressioni scelte dal libro sacro dei salmi».

Giovanni XXIII a questo punto ha ripetuto «un augurio lietissimo e benedicente» per il servizio che comporta la nomina a Capo dello Stato italiano al presidente Segni. Sono espressioni prese dal salmo 84: «Ascolterò ciò che dice per me il Signore Iddio: perché parla di pace al suo popolo ai suoi santi e a coloro che rientrano in se stessi. Per certo la sua salvezza è vicina, vicina a quelli che lo temono sicché abiti di nuovo la gloria di Dio nella nostra terra. La verità e la bontà si sono incontrate; giustizia e pace si sono baciate. La verità germoglia dalla terra: la giustizia guarda i cieli. Il Signore darà ogni bene e la terra apporterà il frutto suo. La giustizia va sempre innanzi a preparare il buon cammino».

Il Pontefice, concludendo il suo discorso, ha così commentato il passo del Salmo 84: «Queste sacre parole esprimono con tenerezza tutto ciò che esulta nel cuore dell'umile Papa Giovanni che vi ha accolto a gran festa mentre volgono il suo animo ad effondere l'apostolica benedizione propiziatrice di doni celesti sopra la vostra persona e famiglia, gli illustri membri del governo e il diletto popolo italiano».

La visita del Presidente della Repubblica si è conclusa alle 11,30.

f. p.

Il Presidente della Repubblica, sen. Segni, con l'Ordine dello «Speron d'oro» consegnatogli ieri dal Nunzio apostolico in Italia mons. Grano, a nome del Papa

«INDIA, da zero all'infinito» di VITO MAGLIOCCO, un successo. Si chiude il libro abbagliati, si esce da un manicomio, ma più spesso dal regno di Dio, inverosimile e vero... Non sai se ammirare di più la potenza descrittiva o la capacità di penetrare nell'intimo dell'anima indiana; raggiunge talora toni della prosa d'arte, per contenutezza e sobrietà di stile e proprietà di toni. Un libro per lettori particolarmente sensibili e colti del nostro tempo. Chiedetelo nelle principali librerie.

(pp. 398, lire 2000)

La petroliera «Fassio» ha ripreso a galleggiare

KINGSTON, mart. sera.

La petroliera italiana «Nando Fassio» di 11.335 tonnellate si è arenata ieri al largo di Port Royal nei pressi del porto di Kingston, mentre navigava da Santo Domingo a Kingston con un carico di carburante.

Stamane la «Ferdinando Fassio», dopo aver scaricato circa trenta tonnellate di greggio, ha ripreso a galleggiare ed è rientrata con i propri mezzi a Port Royal.

CRONACA CITTADINA

Intanto nelle medie inferiori iniziano le iscrizioni per l'anno prossimo

Al «Tour» degli esami, 2ª tappa: latino, tecnica commerciale, estimo

Le prove riguardano 4600 candidati — Entro oggi pubblicati tutti i risultati delle prove d'ammissione e licenza

Gli scolari delle quinte elementari, ricevute fra giovedì e sabato scorso le pagelle con i risultati della «licenza», hanno cominciato ad iscriversi per il prossimo anno alle scuole secondarie (avviamento e scuola media cosiddetta unica). Le autorità scolastiche seguiranno con una certa apprensione l'andamento delle richieste nelle singole scuole, in particolar modo nella «media»: quasi certamente anche quest'anno si troveranno a dover affrontare gravi problemi di sovraffollamento.

Il numero delle medie è aumentato in due anni da otto a undici, si è dovuto ricorrere a edifici prefabbricati ed a prestiti da parte di elementari, il sistema dei «doppi turni» si è purtroppo generalizzato ma non è detto che questo basti. Bisogna tener conto non soltanto dell'aumento della popolazione ma anche del fatto che — abolito l'esame di ammissione senza attuare contemporaneamente una vera «unificazione» delle scuole medie inferiori — un numero sempre maggiore di famiglie si indirizzano alla media anziché all'avviamento.

Nelle stesse scuole vengono pubblicati intanto i risultati delle prove di licenza, mentre nei ginnasi sono affissi quelli dell'ammissione al liceo. Buona parte dei tabelloni sono stati affissi già ieri oppure stamane, quasi tutti gli altri lo saranno entro oggi. Dai primi risultati, riguardanti 3773 alunni, risulta che 1997, cioè il 53% circa, sono stati promossi, mentre i rimandati sono 1677 (quasi il 45%) ed i respinti soltanto 98 (2,37%). Un risultato che non si scosta dalla normalità.

Nelle scuole ormai deserte sono rimasti soltanto, favoriti da un clima eccezionalmente benigno per il mese di luglio, i 4657 studenti della maturità e dell'abilitazione. Ieri avevano affrontato tutti il tema d'italiano. [...]

La pagella è la chiave magica che apre il felice paese delle vacanze

Troppo credulona la matura signorina

Presta un milione all'amico perché lo raddoppi al gioco

Ma questi gioca con un complice e lo «perde»: si fa dare altre 500 mila lire per rifarsi e anche queste scompaiono - Il truffatore arrestato dalla polizia

Una matura signorina, Maria Damico di 55 anni, ha perso un milione e mezzo per aver avuto troppa fiducia in una conoscenza occasionale: Giuseppe Maddaleno, 66 anni, abitante in corso Casale 199, che è stato arrestato dagli agenti del commissariato di Borgo Po sotto l'accusa di truffa.

Lo aveva conosciuto in un bar e lo aveva trovato semplicemente splendido. La accompagnava a fare delle gite in Valle d'Aosta e soleva dirle: «Se hai bisogno di me, basta che tu telefoni a Moncalieri e chieda di Gianni. Mi conoscono tutti, sono un grosso commerciante d'automobili». Era anche una maniera per non dirle le generalità complete: la donna lo ha sempre conosciuto, infatti, semplicemente come «Gianni». E come tale, qualche mese fa, lo ha denunciato alla polizia. Ecco il suo racconto.

Il 20 novembre dell'anno scorso, Gianni le confidava la prospettiva di un grosso guadagno: «Ho un amico che ha una mania per il poker. Arrischia delle somme enormi. Io, sono abilissimo e sono sicuro di vincere. Prestami un milione, ti garantisco che te lo restituirò raddoppiato».

La donna accetta, a patto di assistere alla partita. La polizia ritiene che «Gianni» abbia giocato con un complice, sta di fatto che è uscito sconfitto. La donna è sconvolta, ma l'amico la rassicura: «E' stata una sfortuna imprevedibile, ma vedrai che ci rifaremo. Abbi fiducia in me».

Naturalmente, i capitali per rifarsi, venti giorni più tardi, li deve fornire la Damico. Questa volta si tratta di un grosso affare di automobili: occorre mezzo milione: «Se me lo impresti — dice Gianni — te lo restituisco insieme al milione che ho perso e a qualcosa per soprammercato. Questa è la volta buona».

La donna consegna il mezzo milione, e l'amico scompare. Un mese più tardi, dopo aver ricevuto numerose lettere disperate, manda novantamila lire. Ma sarà tutto quel che la Damico potrà recuperare. Finalmente, la donna [...]

Mentre autisti e passeggeri sono a pranzo

Il pullman si muove da sé e rotola in fondo al burrone

Il singolare episodio al santuario di Belmonte - L'improvvisa messa in marcia del veicolo dovuta ad un corto circuito nel motorino di avviamento?

Il pullman tra la boscaglia in fondo al burrone

[...]

Giovani americani studiano la nostra vita

[...] Questi giovani trascorreranno le loro vacanze italiane come ospiti di famiglie di Arezzo, Pistoia, Lucca, Bergamo, i cui figli a loro volta andranno presso famiglie americane negli Stati Uniti. Lo scambio è organizzato dall'«Experiment in international living», un'associazione internazionale che promuove viaggi e soggiorni di giovani [...]

Su quindici uomini tre vestiti da donna

Riprendono le ricerche dell'operaio annegato

Era stridulo o no, il suo chicchirichì?

Di nuovo in Tribunale il gallo disturbatore

Nel frattempo il pennuto è finito con un garofano nel becco ed un contorno di patatine fritte - La perizia tecnica del direttore dello zoo sul canto dei volatili

Un nuovo capitolo si aggiunge oggi in Tribunale all'ameno romanzo del «gallo cantatore», dopo la prima condanna inflitta al signor Egidio Foti, proprietario dell'allegro pennuto, reo di aver turbato, con i suoi squillanti chicchirichì, la quiete pubblica.

La vicenda è lepida e curiosa. Il 15 novembre scorso, contro il signor Foti che fa parte del Centro studi sociali di Torino ed abita a Cavoretto, in viale XXV Aprile n. 18, aveva presentato querela il signor Gino Bertoni il quale lamentava di non poter dormire perché ripetutamente importunato dal romantico ed estroso gallinaceo che cantava anche di notte.

Il maresciallo dei carabinieri Vincenzo Tommaselli, comandante la stazione di barriera Piacenza che aveva giurisdizione su quella zona collinare ritenne indispensabile un «accesso sulla località». Munito di torcia elettrica, matita, taccuino e cronometro, si appostò, durante una placida notte di agosto, nei pressi del palazzo e annotò che — dalle 2 alle 5 —, l'animale incriminato aveva per ben 33 volte «ripetuto il suo verso». [...]

[...] to del maresciallo il Pretore emise un decreto penale di condanna a 30 mila lire di ammenda, per «strepiti» di animali.

Il Foti, tramite il suo legale avv. Chauvelot, mosse opposizione al provvedimento e si ebbe così un primo giudizio davanti al Pretore, che ritenne colpevole il Foti. Nel frattempo una inglorioșa fine era toccata al povero «gallo cantatore», girato allo spiedo e servito caldo, con un garofano nel becco e una corona di patatine fritte.

Il ricorso in appello, che si discute oggi alla quarta sezione penale, è basato su interessanti motivi. Sostiene, tra l'altro, il patrono del Foti che il Pretore ha confuso il canto del gallo, un «suono naturale», con gli «strepiti di animali» che sono una cosa ben diversa.

Al Tribunale l'avv. Chauvelot chiede che vengano sentiti, come testimoni, il dott. Luigi Sevima (il quale dovrebbe riferire che il compianto e vituperato gallo non lo disturbò mai e non svegliò nemmeno il suo bambino di pochi mesi), ed un [...]

[...] canto del gallo che ci riporta lo spirito alla vita semplice e sana della campagna, in contrasto con quella dinamica e micidiale della grande metropoli».

E siccome i guai non vengono mai soli, oltre a questo processo il Foti deve oggi affrontarne un secondo sempre collegato alla dannata storia del gallo canoro. Prima che i rapporti si guastassero per via del pennuto dall'ugola d'oro con il maresciallo dei carabinieri Tommaselli, lo scambio dei saluti era di cordiale amicizia e suonava così: «Buon giorno maresciallo», diceva il Foti. «Buon giorno tenente» rispondeva il comandante della stazione pur sapendo che era di complemento e in congedo.

Avvenne il funesto episodio del gallo. Invitato a presentarsi in caserma, il Foti, assente da Torino per motivi di lavoro, inviò lettere giustificative da Bellinzona, Lugano e Laveno, firmandone due con la sigla «ten. Foti». Il solerte maresciallo indagò, scoprì che il padrone del pennuto era soltanto sottotenente. Denuncia, dibattito e [...]

Egidio Foti, padrone del gallo cantore

[...] Talbot, che attualmente presta la sua opera di direttore nel giardino zoologico della città.

Nella sua dotta e sottile relazione si legge che soltanto nei galli di piccola mole, con canto «tenorile» il timbro è «stridulo».

Dopo aver recriminato contro gl'innaturali e deleteri rumori derivanti dalla tumultuosa meccanizzata vita moderna, poeticamente conclude: «Non priva di una certa suggestione è il [...]

[...] na a 40 mila lire di multa.

Contro la decisione del Pretore sono insorti non soltanto il difensore, avv. De Marchi, ma — circostanza insolita — anche il P. M. avv. Majani che, con la sua duplice competenza di giurista e di generale della riserva, aveva chiesto l'assolutoria.

In apertura d'udienza il Tribunale (pres. Rossa, p.m. Pangrani, canc. Barolli), per impegni d'ufficio, ha rinviato la discussione al pomeriggio.

Ha ammesso di aver rubato cinque milioni

Rimesso in libertà (per ora) il cameriere degli americani

Dice di aver consegnato il bottino ad un amico ma questi nega di aver mai ricevuto un soldo

Antonio Stira, il cameriere-autista che scomparve da San Mauro rubando cinque milioni in valuta straniera a coniugi americani, è stato denunciato a «piede libero» all'autorità giudiziaria per furto aggravato. La questura di Palermo, dove il ladro venditreenne si era rifugiato, non ha potuto trattenerlo, una volta esaurite le indagini, perché era trascorso la [...]

[...] assunto nella loro villa di San Mauro. Ma non aveva più con sé il denaro e, per giustificarne la scomparsa, ha raccontato una storia che lascia molti punti oscuri. Egli afferma che dopo il colpo venne a Torino, a Porta Nuova, e si incontrò con un amico, Francesco T., di 23 anni.

«Mi convinse a dargli il denaro, dicendomi che presto mi avrebbero arrestato. Mi sono tenuto solo 30 mila lire che ho [...]

Ucciso sul colpo

Taccuino del lettore

Colonie FIAT

Al Lions di Torino

LE CASCINE RISTORANTE ORCHESTRA ALBERT BOYS

Ristor. AMBASCIATORI presso il GRAND HOTEL SUVETTE - SNACK BAR ARIA CONDIZIONATA

I sindacati si pronunciano sul documento della Confindustria

Oggi nuovo incontro per la vertenza dei metalmeccanici

Ritornati dopo vent'anni 14 Caduti

La commovente cerimonia di stamane al Cimitero

[...] La cerimonia s'è svolta alle 10 nello spiazzo dell'ingresso principale al cimitero, dove le spoglie dei Caduti, custodite in cassette ossario, erano state allineate di fronte ad un altare circondato da una selva di corone. Sono intervenuti il prefetto dott. Migliore, il sindaco ing. Anselmetti e il comandante della regione militare Nord-Ovest, gen. Torsiello. Due reparti in armi del 4° reggimento alpini e del 1° artiglieria hanno reso gli onori, mentre la banda della Legione allievi carabinieri intonava l'inno del Piave. Il cappellano del cimitero, don Grisca, ha benedetto le salme.

Al termine s'è formato un corteo per accompagnare le spoglie dei Caduti fino al luogo della custodia temporanea delle cassette ossario. Apriva il corteo la banda musicale dei carabinieri con la scorta d'onore, seguivano i labari e i gagliardetti delle associazioni d'arma e combattentistiche, quindi venivano le urne dei Caduti recate da militari appartenenti ai vari reggimenti di stanza a Torino e allievi carabinieri in alta uniforme, infine i familiari dei Caduti, le autorità e una gran folla.

Dopo gli ultimi onori resi dalla scorta militare le salme sono state tumulate, parte nel campo militare, parte nelle tombe di famiglia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+26
MINIMA	+18,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) 18; ore 8: 21,8; press. 741; umid. 63%; cielo sereno. Previsioni: tempo generalmente buono. Temp. stazionaria. Temperatura a Casale: massima 27; minima 10,5; ore 8: 20,4

ASTOR
LA LUX FILM presenta
ULTIMATUM ALLA VITA
FRANCA BETTOJA - FABRIZIO CAPUCCI
ANDREA CHECCHI - ANTONIO DE TEFFÈ
CRISTINA GAIONI - TINA GLORIANI
CLAUDIO GORA - JOHN McDOUGLAS
VALERIA MONCONI - IVAN PERRONI
regia di RENATO POLSELLI

GALLERIA GISSI
PIAZZA SOLFERINO, 3
TORINO - Telef. 524-473
DA OGGI AL 15 LUGLIO
MAESTRI DEL 900 ITALIANO
ORARIO: 10-13 16-20

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree

Associazione Piemontese Risparmiatori
Questa sera, nel TEATRO CARIGNANO, alle ore 21, è indetta una manifestazione in
DIFESA DEL RISPARMIO
contro il progetto sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica e contro le altre offese, in atto o in programma, a danno dei risparmiatori italiani.
Parleranno:
l'on. GIUSEPPE ALPINO - il dr. RICCARDO FORMICA

OGGI AL TORINO
Un film di ALFRED HITCHCOCK
LA FINESTRA SUL CORTILE
JAMES STEWART - GRACE KELLY
ed il popolare PERRY MASON
E' UN TECHNICOLOR PARAMOUNT

Il cinofilo

— *Caro signor Nicola, lei è un cinofilo. In che cosa consiste la sua cinofilia?*

— Se vedo un cane sperduto, lo raccolgo; se vedo un uomo che dà un calcio ad un cane, io dò un calcio all'uomo.

— *Generalmente un cinofilo viene immaginato come un individuo ascetico, macilento, malvestito, dall'aria di zitella delusa, con le tasche sformate da tozzi di pane per i suoi protetti e con un esercito di pulci che gli saltellano compatto dall'apice del cranio sino ai pedalini bucati; viene altresì immaginato in una perpetua nuvola di tanfo che lo copre accuratamente a guisa di campana di vetro, un tanfo che sa di zuppe andate a male e di cuccia non rassettate da mesi. Lei cosa ne dice?*

— Protesto e dichiaro di essere un uomo normale.

— *Normale in che senso?*

— In tutti i sensi, la prego di credere. Sono uno stimato rappresentante di commercio, ho cinquant'anni, ho un aspetto, come lei può vedere, solido, florido e pulito, e mi piacciono ancora e sempre le donne; ho moglie, ho una figlia che si è sposata da poco; ho fatto la guerra, anche se contro voglia, e ho un attestato di benemerenza per essermi buttato d'inverno nelle acque della Dora e aver salvato...

— *Un cane?*

— No, un vecchio ciabattino padre di cinque figli che voleva suicidarsi perché innamorato senza speranza di una portinaia madre di quattro figli.

— *Mi dica, signor Nicola, qual è stato il giorno del suo ingresso ufficiale nella cinofilia?*

— Avevo ventidue anni, era una piovosa mattina di marzo e mi trovavo, a seguito di un complicato giro di interessi e di una congiura di parenti, davanti all'altare della chiesa della Crocetta per sposarmi con la bitorzoluta e facoltosa cugina Iolanda; mentre tutti aspettavano il mio «sì» (mammà in lacrime, papà fregandosi le mani perché con quel matrimonio si sarebbe salvato da una bancarotta fraudolenta) mi ricordai all'improvviso di aver visto dalla macchina del corteo nuziale uno scheletrico cagnolino bianco e nero che sotto la pioggia, tremante di freddo, con una zampa alzata, supplicava l'aiuto dei passanti all'angolo di corso Galileo Ferraris. Quell'immagine mi commosse con tale irresistibile prepotenza che non seppi resistere; mi alzai di scatto e corsi via atterrando un gruppo di invitati; con l'acqua che veniva giù a scroscio vagai per il quartiere, raggiunsi il derelitto cagnolino in corso Orbassano, lo rifocillai, lo affidai provvisoriamente alle cure di una donnetta e alla fine, nelle condizioni di un uomo che in abito da cerimonia e scarpe di vernice sia capitombolato in una vasca da bagno colma sino all'orlo, tornai in chiesa. Qui, dopo la mia fuga, si erano verificate scene spaventose, gli invitati non si contavano, papà aveva finto di volersi uccidere dando del capo contro una colonna, e fuori nel pronao alcuni parenti duellavano a colpi di ombrello. Ritenni opportuno dileguarmi. Sposai l'anno dopo una fanciulla che adoravo. Il povero e provvidenziale randagio visse a casa mia sino ad un'età incredibile e morì gonfio di beatitudine e di biscotti; lo seppellii devotamente in un angolo del giardino e ancor oggi, ogni volta che incontro Iolanda, mostruosa e un po' barbuta, gli elevo un affettuoso pensiero di riconoscenza.

— *Ho sentito dire che lei ha nei confronti dei cani un potere speciale, assoluto.*

— La prego vivamente di non confondermi con un dittatore: sarebbe un'offesa per me intollerabile. Non ho nessun potere assoluto sui cani tanto è vero che quello che ho a casa mia circola liberamente sui tavoli e va ad appiattarsi brontolando sotto le coperte del letto. So accostarli, so capirli, questo sì.

— *Ci fornisca una documentazione.*

— Racconterò della prima volta in cui ho scoperto che la mia parola aveva sui cani una qualche efficacia. Torino, anno 1934, due mesi appresso le mancate nozze. In un cortile di via Mercanti si rifugia un grosso lupo (si saprà più tardi che è scappato da una villa di Rivoli). Gli danno un calcio per farlo andar via, il lupo si rivolta e stacca di netto il fondo dei pantaloni di un idraulico. Grida, urla, saracinesche che si abbassano, gente che scappa, madri che senza necessità si piazzano davanti ai figli gridando: «Dovrete passare sul mio corpo!». Dai ballatoi bombardano il lupo con getti d'acqua, barattoli, vasi di fiori e vasi da notte. Un vaso (ecco il ritaglio di giornale che ne fa fede) colpisce alla testa il portalettere Fortunato Carulli di anni 44 che sporgendosi da un finestrino del primo piano dirige le operazioni. Intervengono carabinieri, agenti, militi fascisti in assetto di combattimento. I cronisti esultano pensando ai possibili titoli del giorno dopo «Due vedove sbranate da un molosso - L'animale abbattuto con due precise palle di moschetto dal camerata capomanipolo Bernasconi Vittorio». Già le armi si spianano, già le dita sfiorano i grilletti quando, modestamente, in mezzo a tutta quella truppa, compaio io; chiedo permesso, mi faccio largo, m'avvicino al cane che ha le zanne in mostra e il pelo dritto; lo guardo, mi guarda; gli dico: «Ragazzo mio, cosa ti succede?»; lui smette di ringhiare, lo accarezzo, mi faccio leccare le mani e me lo porto via che è più dolce e mansueto di un agnello.

— *Signor Nicola, se non sbaglio, lei come attivo socio, come elemento di punta della Lega per la difesa del cane e di altre associazioni ed enti per la protezione degli animali, ha tolto dalla strada, ha restituito ai legittimi proprietari e comunque ha salvato dalle crudeltà dei teppisti, dalla vivisezione, dagli esperimenti scientifici e pseudo-scientifici più di mille cani. Ha avuto pubblici elogi?*

— Al contrario. Mi hanno sempre dato del matto, del fanatico e del rompiscatole; mi hanno sempre preso in giro con facile ironia; e ogni meschino egoista e feroce taccagno, di quelli che non sganciano una lira di elemosina neanche a cannonate, si è sempre sentito in dovere di ricordarmi che invece che ai cani bisogna pensare ai bambini e ai disoccupati.

— *E' la solita accusa. Lei come risponde?*

— E' ovvio che se ci fosse un bambino abbandonato per la via mi precipiterei a soccorrerlo, benché certissimo di vedermi preceduto da almeno cinquanta persone. Ma scusi, non c'è nesso fra le due cose: forse che bastonando un cane che erra sperduto e terrorizzato nel traffico cittadino io contribuisco a risolvere la situazione economica delle regioni sottosviluppate?

— *Un'ultima domanda: secondo lei, come nasce negli uomini l'amore per i cani?*

— Molto semplice. E' un paragone e una scelta che risalgono all'infanzia più remota quando il bambino seduto in culla gira attorno gli occhi nebbiosi e si rende conto per la prima volta di quel che lo circonda. Un paragone e una scelta, ho detto: cioè si tratta di paragonare, ad esempio, le fisionomie dello zio Raimondo e del vecchio cane di famiglia e di scegliere senza esitazione la faccia nobile, intelligente, onesta del vecchio cane di famiglia.

Ugo Buzzolan

Intervista in ritardo ...a CINCINNATO

A tu per tu col Condottiero sorpreso a scavare il solco nel suo orticello - «Ma lei, eccellenza, sta rubando il mestiere ai contadini...» - E lui, raddrizzandosi sulla persona: «A parte il fatto che quella del contadino è l'unica professione dove non si sottrae il pane a nessuno, lei sapesse che bene farebbe la gente al paese se tornasse a zappare la terra - Invece, qui, tutti vogliono salvare la patria con le chiacchiere»

Roma, 458 A. C.

Molti si lagnano della pinguedine incipiente, di gravezza alle membra o di un'ignavia oscura che, dopo i cinquant'anni, assale il loro corpo. Comprano allora il punchingball o il vogatore, i tiranti elastici o gli appoggi Baumann. Peggio: si provvedono di un libricciuolo, ove si insegna a infilare i piedi nell'ultimo tiretto del comò e, stando riversi, ad alzare ed abbassare lentamente il busto dosando il respiro. Così ogni mattina. Peggio ancora: seguono alla radio una serie di esercizi comandati, attraverso i quali si perviene a porre la testa fra le gambe, rovesciati all'indietro, come l'uomo serpente del circo equestre.

La soluzione migliore sarebbe di andare a far ginnastica in campagna: a zappare, precisamente. Proprio come Cincinnato. Se ne uscì da Roma un bel mattino, deposte le armi e l'elmo con la greca da generale, avendo sulle spalle una zappa nuova nuova, comprata poco prima a Campo dei Fiori. Se ne andò a zappare. E a quelli che erano venuti a cercarlo per ridargli la sua carica di capo di Stato Maggiore rispose: «Lasciatemi finire il solco». E continuò a voltare la terra grassa che luccicava al sole come se la zappa, ferendola, vi lasciasse il lucore del metallo.

Stamane son passato oltre il Tevere, e l'ho trovato ancora lì, che zappava il suo orticello.

— Come va, Eccellenza?

— Non mi posso lamentare — mi ha risposto il generale, poggiando le mani sul manico della zappa, come un tempo sull'elsa della spada. — Guardi che carciofi! Grossi come teste di neonato. Eppure, a mangiarli, sono un burro.

— Ha letto, sui giornali, la novità? Per gli ufficiali è stato ripristinato l'uso della sciabola.

Ride divertito:

— Così possono di nuovo giocare alla guerra.

— Non capisco la sua ironia.

— Volevo dire: quando è il momento di combattere, quell'arnese è un ingombro; e in tempo di pace, inutile.

— Tuttavia serve a dare agli ufficiali un aspetto marziale, quando sfilano a passo di parata tra la folla plaudente, mentre la banda intona gl'inni della Patria.

— Sono con lei, amico mio. Io però — mi correggo se sbaglio — son dell'avviso che il loro mestiere è quello di far la guerra, e basta.

— E le parate?

— Le fanno per mettere in mostra le medaglie e i pennacchi. Se ne rimangano buoni in caserma, non ingombrino la circolazione.

— Dal modo come parla, scommetto che lei è contrario, poniamo, che un generale si dia alla vita pubblica e alla politica.

— Si capisce! Il dentista cavi i denti, l'alpinista scali le montagne, l'ufficiale faccia la guerra: è il suo mestiere.

Si china a strappare alcune erbacce, e le butta lontano.

— Lei, per esempio — gli dico per prenderlo in castagna — lei in questo momento sta rubando il mestiere ai contadini.

Si raddrizza sulla persona, e:

— A parte il fatto — mi dice — che quella del contadino è l'unica professione dove non si sottrae il pane a nessuno, lei sapesse che bene, la gente, farebbe al Paese se tornasse a zappare la terra! Tutti, qui, vogliono salvare la Patria con le chiacchiere, tutti proclamano di aver trovato la panacea ai mali mali contanti: «Armiamoci e partite!».

— Tuttavia lei, in qualità di ufficiale...

— Al tempo! Io non mi sono mai sognato di abbracciare la carriera militare. Un giorno mi trovavo qui intento ad arare, quando vedo giungere delle persone che mi dicono: «Il console Minucio è circondato dagli Equi sull'Algido». «Posso esservi utile in qualche cosa?», domando io. Non mi lasciarono finire. Mi nominarono dittatore, e l'indomani mi fecero trovare pronto un esercito.

— Una bella responsabilità! Eppoi, non essendo della partita...

— Sa, allora non si parlava di armi automatiche. Si andava alla buona... Io però possedevo la mia arma segreta.

— Ma no! E in che consisteva?

— In una catasta di pali che avevo pronta per impalar le viti. Diedi dodici pali ad ogni soldato. E la sera stessa: «Attenti! Avanti, march!... Unò, duè... Unò, duè...».

— Non vorrà dirmi che con quei pali vinse la guerra.

— Stia a sentire. La notte, gli Equi si trovarono intrappolati fra l'esercito di Minucio e la palizzata eretta dai miei soldati nottetempo a loro insaputa. In questo modo...

— ... da assedianti, si trovarono assediati.

— Sissignore. Minucio all'interno e io all'esterno. Li presi come si fa con le pecore.

— Una bella strategia!

— Macché «strategia»! Mi arrangiai con quel poco di cui disponevo, e con un pizzico di furbizia.

— Quel che importa, però, è che lei vinse.

— Per vincere, vinsi e come! Sistemai la faccenda in sedici giorni.

— Una vera guerra-lampo. E come mai, colto questo successo, non si lasciò tentare dalla carriera militare, e invece tornò alla terra?

— Caro lei, avevo il raccolto delle patate. E quelle, se non si tolgono a tempo debito, mettono il ciuccio e al mercato non le compra più nessuno.

— Mi fa specie, sentire un generale in pensione parlare di patate.

— Meglio questo che scrivere diari e memoriali.

— Non posso darle torto.

— Sono libri noiosissimi, dove si legge che «se l'ala destra del Genio Pontieri fosse ripiegata secondo i piani prestabiliti, la divisione del generale Moltke avrebbe potuto sferrare l'attacco nel settore sud-sud ovest».

— Vi si legge pure che «malgrado le forze avversarie preponderanti, i petti dei nostri soldati seppero contenere l'urto delle truppe nemiche gridando: "Qui si fa la patria o si muore"...».

— Sono libri leggendo i quali — commenta Cincinnato — ci si domanda come mai, con tanti strateghi e tanti eroi, si possa perdere una guerra. Ma già, io forse ragiono così perchè ai miei tempi si andava in battaglia armati soltanto di pali...

— E noi, nell'ultimo conflitto, non si andò col fucile «Modello 91»? Tra i pali e il Novantuno, c'è poca differenza. Ora però, con le armi nucleari...

— ... lo Stato Maggiore sarà formato da ingegneri atomici, in camice bianco.

— E i generali, poveretti?

— Seguiranno il mio modesto esempio. Si dice che si può salvar la Patria pure montando la guardia a un bidone di benzina. Ebbene, anche coltivando le patate, si salva l'Italia. Con questo vantaggio: che, maneggiando la zappa si lascia in pace la penna, e non si scrivono corbellerie.

Torna a rimboccarsi le maniche della tunica. Poi, armato d'un cavicchio, mette a dimora i sedani: uno in fila all'altro, come tanti soldatini.

Riccardo Morbelli

(disegni di APOLLONI)

Ci si domanda come mai, con tanti strateghi, si possa perdere una guerra

Meglio questo che scrivere diari o memoriali

ITINERARI TURISTICI

Da Bobbio al Pra risalendo la Valpellice

Sino a Villanova in macchina su una stretta carrozzabile in terra battuta - Il cammino lungo una secolare mulattiera già percorsa dai re di Francia - Le rovine del forte Mirabuc - L'arrivo sul pianoro dove sorge il rifugio «Jervis»

Proponiamo nuovamente una gita breve e facile, che può essere compiuta anche da persone anziane e da bambini (basta ritmare il passo in modo conveniente). Nemmeno la parte automobilistica è impegnativa, tuttavia occorre tenere presente che da Bobbio a Villanova, pur non essendo la pendenza molto forte (600 metri in sette chilometri), si hanno qua e là sbalzi improvvisi, il fondo è in terra battuta, a tratti irregolare e la larghezza della carreggiata modesta.

Chi compie il percorso con un'utilitaria non ha preoccupazioni, con altre macchine invece vi è la possibilità di trovare difficoltà in eventuali incroci.

Villanova, martedì sera.

La caratteristica comune delle vallate valdesi è data dalla loro quiete, dall'essere appartate, raccolte. Ciò vale anche per l'alta Val Pellice da Bobbio a Villanova e da Villanova al Pra: il primo tratto percorribile in auto, sia pure con qualche disagio, il secondo a piedi lungo una mulattiera secolare, in certi punti assai erta. Tuttavia di questi giorni, e a quanto pare sino al 3 agosto, un'insolita animazione lungo questo tragitto è data dalla presenza di migliaia di soldati, carabinieri, agenti di polizia, che si alternano in numerosi campeggi per compiere esercitazioni di tiro al bersaglio sul pianoro del Pra.

Per la maggior parte questi militari sono giovanotti meridionali: forse si facevano un'altra idea del Piemonte, non pensavano custodisse angoli così arcaici e montagne tanto dure. Ne ho incontrato un gruppetto incaricato di riparare la mulattiera. Rientrando al passamano spostavano sassi di proporzioni modeste e li deponevano nelle cunette per livellare il tracciato stradale; con zolle d'erba tentavano quindi di rendere compatta la superficie.

Un pastore poco discosto li guardava divertito: «Per fortuna, mi ha detto, la prima pioggia porterà via tutto. Hanno colmato anche i canalini di scarico. Questi lavori bisogna lasciarli fare agli alpini». Era un ex-alpino, naturalmente, e come tutti i valdesi animato da fiero spirito di corpo.

Quest'anno, sempre in conseguenza delle manovre militari in corso, è stato alterato anche il ciclo normale della pastorizia. Le mandrie dei bovini, non potendo salire agli alpeggi, restano ferme ai «foresti», cioè a quelle località intermedie tra le stalle invernali e gli alti pascoli dove secondo la regola dovrebbe essere consumata soltanto l'erba primaverile.

In considerazione dello stato di emergenza, la gita al Pra è quindi consigliabile solo nelle giornate festive, quando le esercitazioni sono sospese ed i turisti non subiscono intralci. Ed è una gita tranquilla e piacevole, ricca d'insegnamenti storici poichè si svolge lungo l'itinerario che per secoli e secoli vide traffici molto intensi tra la Francia e il Piemonte, attraverso quel valico del Col della Croce (m. 2299) che è fra i più agevoli sulle nostre Alpi. (Secondo un progetto a suo tempo formulato dalla amministrazione provinciale di Torino, dovrebbe essere qui scavato un traforo lungo appena tre chilometri che permetterebbe di aprire comunicazioni transalpine per dodici mesi all'anno).

La prima parte della gita da Bobbio Pellice (m. 758) a Villanova (m. 1225), di circa 7 chilometri, si compie — come abbiamo detto — in macchina. La strada però è molto stretta, in terra battuta e ancora una volta suggeriamo, come in genere per tutti i percorsi montani, l'impiego d'una vettura di piccola cilindrata ad evitare difficoltà in eventuali incroci.

Subito fuori dall'abitato di Bobbio si attraversa il torrente Crosenna quindi, per una stretta gola, ci si immette nella valle del Pellice. Ai lati della carrozzabile folti castagneti e verdissimi prati. Oltrepassati diversi casolari e il Malpertus, si passa per il ponte di Malbec (m. 893) presso una località dove nacque Paul Reynaudin, cronista della «Glorieuse Rentrée Vaudoise». Nell'ultima parte la strada, riattraversato il torrente e superate le case di Ferrera, s'inerpica in un ambiente nettamente alpestre e sfocia a Villanova presso la cascata del Rio Coumbaliro che scava nella roccia un solco di duecento metri quasi verticale.

Villanova è un piccolo, povero villaggio costruito su alcune enormi rocce moreniche, abitato solo nel periodo estivo. Possiede — come unica «attrezzatura» turistica — una vecchia cantina-rifugio. Curiosa una fontana adorna con i corni d'un caprone. Su una baita ancora si legge, benchè stinta, una scritta risalente ai tempi della retorica mussoliniana: «Si va oltre». Non ne azzeccava una.

Da Villanova, dove si arresta la carrozzabile, si diparte la mulattiera verso il Pra con una serie di rampe in forte pendenza fiancheggiando sulla sinistra orografica le acque del Pellice che balzano e spumeggiano di roccia in roccia. Questa rampa, chiamata nella toponomastica locale tourniquets, portano ad una balza precipite sulla quale sorgeva un tempo il forte Mirabuc (metri 1422) di cui si valsero francesi e piemontesi, nell'alternanza del loro potere su queste terre, per controllare (e perseguitare) la popolazione valdese. Restano ora poche rovine. La fortezza, che fu teatro di parecchi combattimenti, venne poi rasa al suolo nel 1794 dalle vittoriose truppe del Queyras, vessillifere della rivoluzione francese.

Procedendo, si attraversa il Pian del Pis fiancheggiato a destra da una parete rocciosa alta oltre duecento metri lungo la quale scrosciano due maestose cascate. A sinistra si scorgono invece la Lausa Blouva (un'azzurrigna parete di ardesia) e il Vëscou de Barant, bizzarra roccia che ricorda la forma d'una mitria episcopale. Dopo circa quaranta minuti di strada si giunge al Pian des Morie il cui nome funereo ricorda la tragica fine di 36 valdesi che nell'aprile del 1686, mentre fuggivano alle stragi denominate Pasque Piemontesi, vennero travolti da un'immane valanga.

La mulattiera riprende quindi a salire con forte pendenza sino al colle della Maddalena (m. 1737) dove un tempo sorgeva una cappella presso la quale duchi di Savoia e re di Francia si ritrovarono in parecchie occasioni per stipulare patti politici e militari. E' suggestivo pensare come avvenissero tali incontri in questa alpestre località dopo laboriose e lunghe trattative condotte dagli ambasciatori, come i due cortei giungessero su decine e decine di muli fastosamente bardati, come certamente venissero erette tende e preparate grandiose imbandigioni, mentre gli spauriti pastori locali, dall'alto della montagna, spiavano con inquietudine quelle cerimonie quasi sempre preludenti a nuove fiammate di persecuzione religiosa.

Dal colle della Maddalena si entra direttamente nel vasto ripiano del Pra lungo tre chilometri e mezzo e largo uno, attraversato dalle argentee acque del Pellice, ricoperto da ghiaieti e da verdissimi pascoli — sul quale spiccano alcune costruzioni sparse: in primo luogo l'elegante e spazioso rifugio «Jervis» dell'Uget di Valpellice che offre alloggio ad oltre cento persone ed una cucina semplice quanto genuina (latte e polenta, naturalmente). Accanto vi è l'alberghetto Ciabot del Pra, attorniato da alcune baite.

I dossi delle montagne che

delimitano il pianoro sono ricoperti da folte abetaie, qua e là ferite dalle slavine primaverili. Sul versante orientale due mulattiere salgono al colle Barant e al col Porsel; a occidente altri due viottoli portano al col dell'Urina e al colle della Croce. Avanzando invece in direzione sud, con due ore di cammino, si giunge al rifugio Battaglione Monte Granero (m. 2377), base di partenza per l'ascensione al monte omonimo oltrechè per numerose ed interessanti altre traversate.

Il pianoro del Pra può essere insomma punta di arrivo per una breve passeggiata da Villanova (un'ora di cammino) come sede di soggiorno per chi voglia intraprendere un'esplorazione di tutta la zona ed eventualmente portarsi oltre confine nell'attigua val Queyras, ora quasi del tutto spopolata e evocante il ricordo di antichi trovadori di ceppo provenzale i quali, come noto, contribuirono al sorgere della letteratura italiana.

Renzo Griglià

OROSCOPO di Lumen

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato a Nettuno, opposizione a Saturno. Nel clima di ieri sorgeranno difficoltà varie, facilmente sormontabili con la buona volontà. Incontrerete persone strane e assai capricciose. E' bene tener duro e non lasciarsi deviare dal programma tracciato. Dichiarazione da fare o da subire. Tipi: **Leone, Sagittario e Ariete.**

Leone - *Lavoro:* il programma di lavoro non si svolgerà secondo il previsto, perché una persona invidiosa cercherà di distrarvi. Accettate un invito, perché avvicinerete gente utile per il futuro. *Vita affettiva:* nuovi miraggi vi attendono. Appianate le asprezze del vostro carattere se volete conquistare la stima della persona a cui ci tenete. *Salute:* stanchezza in serata, ma nel complesso la salute reggerà bene.

Sagittario - *Lavoro:* dovrete ricorrere all'aiuto di persone amiche con richiesta di denaro e di consigli pratici. Sistemerete a dovere una delicata faccenda. *Vita affettiva:* cercate di riordinare le idee e di scegliere una strada migliore per conquistare il cuore che desiderate. *Salute:* poco equilibrata. Ricorrete alle erbe che danno il benessere.

Ariete - *Lavoro:* penetrerete in un ambiente ottimo per il lavoro futuro, ma difficile da pilotare. Ascoltate e non fate mai apprezzamenti, se volete ricavarne il meglio con poca fatica. *Vita affettiva:* probabilità di stringere nuovi legami sentimentali. *Salute:* nuove cure che ristabiliranno il vostro organismo stanco.

Pronostici per i nati dei Segni: tre persone si avvicineranno per farvi parlare: sarà bene tacere e non fare apprezzamenti, perché tutto tornerebbe a vostro danno. Ottima giornata, se riuscirete a staccarvi dalle vecchie abitudini. **Gemelli:** sarete osservati e criticati. Facili errori dovuti all'inesperienza. Correnti ambigue da scansare. **Cancro:** molta pazienza vi verrà richiesta nel pomeriggio. I problemi difficili verranno risolti da un amico dagli occhi chiari. **Vergine:** appuntamento serale, ma non fidatevi troppo delle dichiarazioni che vi faranno. Qualcuno vorrà aiutarvi, ma vi troverete faccia a faccia con un vecchio avversario. Attenzione agli smarrimenti. **Bilancia:** mantenetevi sereni, perché nulla avete da temere. Decidete con prontezza e non lasciate via libera agli avversari: solo così lavorerete nelle migliori condizioni. **Scorpione:** necessità di pace e di silenzio. Risolverete i vostri assilli isolandovi dal mondo dei disturbatori. **Capricorno:** incontro propizio per uno scambio di opinioni con una persona che vi preme. Lieti programmi per fine giornata. **Acquario:** difficoltà iniziali nelle vostre azioni. Non preoccupatevi, perché tutto riprenderà in seguito e con migliori risultati. **Pesci:** novità interessanti nell'ambito della professione. Si annunciano difficoltà agli inizi, poi tutto scorrerà liscio come olio.

T. Palamidessi

AUTOMOBILISTI
associandovi
ALL'AUTOMOBILE CLUB DI TORINO

avrete diritto a:

SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia.
BOLLINI-PREMIO e SCONTI presso i distributori sociali.
SORTEGGIO DI 10 AUTOVETTURE FIAT 600/D acquistando almeno 500 litri di carburante.
CUSTODIA AUTOVEICOLI nei posteggi A.C.I.
CESSIONE IN USO DI FIAT 500 a L. 1000 al giorno con diritto di percorrenza di km. 30; L. 20 per ogni chilometro eccedente i 30 giornalieri.
POLIZZA DI ASSICURAZIONE GRATUITA «Furto autovettura» od «Infortuni».
ABBONAMENTI GRATUITI al settimanale «L'Automobile» ed al Notiziario Sociale.
RISARCIMENTO DANNI a seguito trasporto di infortunati in incidenti stradali.
TARIFFE PREFERENZIALI presso il parcheggio sotterraneo di via Roma.
ASSICURAZIONI SARA a particolari condizioni.
CONSULENZA GRATUITA legale, contravvenzionale, tecnica ed assicurativa.
ASSISTENZA nell'espletamento di qualsiasi pratica.
ASSISTENZA TURISTICA e cambio valuta.
SCONTI presso 300 Ditte Affiliate, presso gli Autostelli A.C.I., e sulle tariffe della Scuola Guida.
TELEFONI STRADALI (chiave L. 500).
CARNET INTERNAZIONALE DI ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA che dà diritto, tra l'altro, a crediti, al rimpatrio gratuito del veicolo immobilizzato all'estero nonché al soccorso stradale (L. 1500).
SPORTELLI RISERVATI in Sede per qualsiasi pratica.

RICEVERETE IN OMAGGIO INTERESSANTI PUBBLICAZIONI

QUOTA D'ASSOCIAZIONE **L. 3.000**
(non comprensiva del servizio posteggi)

In qualsiasi momento i Soci che lo desiderano possono acquistare il bollino-posteggi (L. 500) o contrarre l'abbonamento al servizio (L. 1000).

Per l'associazione, rivolgetevi alla Sede sociale di via Giolitti 15 od alle Delegazioni di CARMAGNOLA - CHIERI - CHIVASSO - MONCALIERI - PINEROLO SUSA e TORINO (via Carlo Alberto 57 - Corso Dante 47 Corso Francia 86 - Corso Giulio Cesare 8 - Corso Racconigi 101 - Corso Duca degli Abruzzi 70 - Corso Valdocco 3).

ESAMI DI RIPARAZIONE

Per agevolare le Famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Parificate sono istituiti i corsi
ESTIVI (diurni e serali)
di preparazione agli esami di:
Scuola Media - Avviamento - Ragionieri - Geometri
Inizio: Lunedì **9 Luglio**
ISTITUTO STUDIUM
Nuova Sede: PIAZZA STATUTO, 2
TELEFONI 40.283 - 43.720 - TORINO

LUIGI XIV

Il piccolo appartamento

XII — Dopo diverse avventure e una grande passione (per Maria Mancini) il giovane Luigi XIV, benchè sposato da poco tempo con l'Infanta Maria Teresa, si innamora di una damigella d'onore di Madame (la duchessa d'Orléans, nata Enrichetta d'Inghilterra), Luisa de La Vallière.

Si rappresenta davanti alla corte l'«Impazienza», un balletto il cui libretto, a rime, è di Benserade. Sulla scena, tra i danzatori, c'è il bel conte di Guiche. Madame e Monsieur sono i primi ad applaudirlo. Il re distoglie spesso gli occhi dalla scena per gettare un tenero sguardo alla Vallière, soprattutto quando i versi di Benserade contengono delle allusioni all'idillio di Luigi e di Luisa, del seguente tenore: «Siamo noi abbastanza felici — Bella Iris, che ve ne pare? — Eccoci tutti e due insieme. — E ci parliamo tutt'e due; — La notte

dagli scuri veli — Copre i nostri ardenti desideri — E l'amore e le stelle — Sono i nostri segreti confidenti...». Tutte le volte che vi riescono, Luigi e Luisa si isolano in qualche recondito angolo del parco di Fontainebleau. Luigi, perduto d'amore e di desiderio, incita Luisa ad abbandonarsi a lui. Egli le ripete altri versi dell'«Impazienza»: «Corriamo ove ci portano i nostri desideri — E' tempo di assaporare il piacere — Non se ne può mai avere troppo — Bisogna affrettarsi per essere felici... — E l'amore è senza fuoco — Quando è senza impa-

zienza...». Alla fine del mese di luglio, la timida Luisa non ha più forza di resistere. Il re ha messo nella sua opera di seduzione «tutto ciò che serve a far sì che un legame di cuori sia annodato con fili invisibili dei quali sono responsabili gli astri». Ora non rimane più che trovare il luogo ove Luigi e Luisa possano amarsi in segreto. Tra i favoriti di Luigi c'è il conte di Saint-Aignan (singolare personaggio, poeta e uomo d'ingegno), che è padre di tre giovani e di tre ragazze, ha quarant'anni ed è un «viveur». Nella sua qualità di primo gentiluomo di Camera, Saint-Aignan occupa nel palaz-

zo di Fontainebleau un piccolo alloggio. Egli presta la sua camera al re che presto gli dimostrerà la sua riconoscenza creandolo duca e appoggiando efficacemente la sua candidatura all'Accademia francese. Luigi porta una sera Luisa nell'alloggetto del signor di Saint-Aignan. Il re si avvicina tremando a Luisa e le dice tutto ciò che un amore tenero e violento può ispirare a un uomo appassionato. E Luisa fu ben presto colei che «d'un reale amante, conquista feudale — Entrando diceva sire, e Luigi uscendo...», come doveva scrivere, molto più tardi, Victor Hugo.

SEGUE: Il signor di Bragelonne

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13961 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrarle soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. 6)

se la vostra casa è moderna
se il vostro ufficio è accogliente
se vi piacciono le comodità
e avete buon gusto
ecco per Voi...

FRIGOTECK bar

un frigorifero perfetto e un comodo bar in un unico mobile elegante

WESTMAN

licenziataria WESTINGHOUSE - milano, via lovanio 5, tel. 650.445-661.324-635.216-40 roma, via civinini 37-39, tel. 802.029 - 872.120 e padova, via s. chiara 29, tel. 45.177

d'estate
AMARO ZARA
con ghiaccio e seltz

IL MORTO VIVENTE

Triste odissea d'un malato

VII — Il 20 novembre 1882, a Meudon, in un padiglione affittato dal dott. Chateauneuf, muore di tisi un giovane che viene denunciato come il barone von Scheurer. In seguito alla morte di costui, un certo Martinet e Giuliana Metz reclamano a diverse compagnie di assicurazioni numerosi premi per un ammontare di 215.000 franchi. Non avendo constatato niente di irregolare le compagnie pagano. Giuliana Metz parte col suo tutore, il conte di Vali, per un viaggio all'estero e Martinet consegna i soldi incassati al dottor Chateauneuf che da lui si era fatto prestare il nome. Ma la cameriera Marietta, che era al servizio del tutore di Giuliana, rimasta senza occupazione, confida all'amica che il conte di Vali altri non è che il barone von Scheurer: il morto di Meudon era un povero tubercolotico senza famiglia. Il segreto di Marietta giunge fino alla polizia che interroga Chateauneuf, il quale narra come accettò la proposta di von Scheurer di cercare un malato grave di tisi. Il farmacista Martinet riuscì un giorno a trovare il malato.

Ritornato a casa, l'operaio birraio Carlo Gloggner dice alla sua portinaia, la brava signora Genoveffa: «Non ho nessuna fiducia. Il medico che il vostro farmacista mi ha presentato è malato anch'egli e non può guarirmi. In più, mi sembra di vedere in lui il tipo di un ciarlatano». Su consiglio dei suoi compagni di lavoro e del suo caporeparto, Carlo Gloggner fa un ultimo tentativo disperato per essere ammesso in un ospedale. Un'altra volta l'ha richiesto, ma ne è sempre respinto. Lo

esaminano attentamente: niente da fare. Dal momento che è incurabile, viene ancora respinto. Inutili le proteste e le indignazioni dei compagni di Gloggner contro questo trattamento inumano. L'assistenza pubblica risponde che il numero dei letti è sempre insufficiente e che pertanto è preferibile dare la precedenza a un malato curabile. Così, nel 1882, a Parigi, un povero diavolo senza risorse viene abbandonato sul lastrico da una amministrazione pretesa caritatevole, che lascia

che la morte compia la sua opera su di un malato grave senza cercare di addolcirne almeno gli ultimi giorni. Visto respinto dagli ospedali, Gloggner finisce per accettare l'offerta di Chateauneuf. «Dal momento che devo morire, o qui o là è lo stesso, forse là sarà meglio dal momento che mi cureranno». Si ritorna dal farmacista Martinet. Il 20 settembre, Martinet e Chateauneuf installano Gloggner in una pensione di via Poliveau. Ogni sera il dottore va a fargli visita, gli

porta qualche pozione e gli dà quattro franchi. Il 1° novembre un amico di Martinet viene a cercare Gloggner e lo conduce a Meudon, dove Chateauneuf ha affittato il padiglione in via di Parigi, appositamente per riceverlo. Gloggner vi arriva sputando sangue. Il giorno 16 Chateauneuf chiama il dottor Chanu a visitare il malato che viene trovato morente. Il 20 novembre Gloggner è morto e viene sotterrato col nome di von Scheurer. Ecco tutta la storia che Chateauneuf rac-

conta alla polizia riconoscendo lealmente che Martinet gli aveva rimesso i 25 mila franchi dell'assicurazione. Di questa somma, 10 mila franchi il dottore li diede a sua figlia, con 3 mila franchi pagò i debiti. «Il resto l'avete dato al vostro complice Martinet?». «E' falso. Il resto mi servì a pagare un debito a un correligionario di fede politica». «Il suo nome?». «Non posso dirlo, perchè egli mi aveva fatto il prestito all'insaputa dei suoi».

SEGUE: Il barone disperato

A UN ANNO DALLA MORTE

Hemingway

Attraverso gli aneddoti l'intera esistenza di quest'uomo prodigioso

Il 2 luglio dello scorso anno il celebre scrittore Ernesto Hemingway si uccideva con una pallottola di fucile in testa mentre ripuliva l'arma. Questa la notizia ufficiale. In realtà, si trattava di un suicidio, come già suo padre, al quale somigliava molto. Egli scompariva in piena gloria, forse perché temeva di non poterla superare e, forse, nemmeno mantenere. Per una ricaduta di malattia si sentiva «diminuito» e non poteva sopportare, dicono, questa diminuzione. Egli chiudeva così tragicamente l'angoscia che l'aveva tormentato durante tutta la sua esistenza, e cioè la contraddizione stridente tra la vita e la morte, il mistero di una «creazione» continua pur con la certezza che bisogna morire. Secondo lui «la vita di ogni uomo è un romanzo». Per la sua volle una conclusione clamorosa. Il clamore intorno a se stesso gli era sempre piaciuto.

* *

Ernesto Hemingway nacque il 21 luglio 1899 a Oak Park (25 minuti d'autobus dal centro di Chicago) e trascorse lì la sua infanzia e la sua giovinezza. Oak Park è una città «sonnolenta», tradizionale «preoccupata di tutti i segni esteriori della rispettabilità e della decenza». Dirà in proposito uno dei suoi maestri: «Lo stupefacente ai miei occhi e a quelli di molti altri a Oak Park è che un ragazzo allevato in un clima cristiano e puritano conoscesse così bene il diavolo e il mondo dei bassi fondi...».

* *

Dal padre che si uccise, pur appartenendo al «Club degli ottimisti», Hemingway aveva ereditato un carattere energico, un individualismo «forse esagerato» e una tendenza ad essere sentimentale, con tutti gli inconvenienti che ne derivano. Egli scriverà a proposito di suo padre: «...tutti lo avevano più o meno tradito prima della sua morte. Gli uomini sentimentali sono così spesso traditi...».

* *

Dalla madre donna di «un ottimismo semplice e robusto», Hemingway aveva preso «l'energia audace, la nostalgia di una vita vagabonda, il vero senso del bello» ma non poté farla contenta imparando a suonare il violoncello: «Lo suonai più male di non importa chi sulla terra».

* *

Hemingway amava il Michigan selvaggio, esaltato dalla pubblicità come un paese «dai tramonti a un milione di dollari».

* *

I balli lo annoiavano straordinariamente. Amava il giornalismo, come un mestiere «dove il mondo intero è offerto come spettacolo».

* *

Nel 1918 andò in guerra «per il bisogno ostinato di affermare la sua forza». Scriverà poi: «Io sapevo che non sarei stato ucciso. Non in questa guerra. Essa non mi interessava personalmente e non mi sembrava pericolosa più di una guerra cinematografica». Assegnato come «honorary lieutenant» alla Croce Rossa con il compito di distribuire cioccolata e cartoline illustrate, non gli sembra molto per l'ansia di affermare la sua forza. Si spinge così verso le prime linee dove, a Fossalta sul Piave, gli scoppia quasi addosso una granata «come quando la porta di un alto forno si apre bruscamente» tanto era il bagliore. Ne avrà per tre mesi di ospedale con dodici operazioni.

* *

Dopo il Piave, la guerra gli piace assai di meno. «Dicono che non ci sia nulla di divertente in questa guerra, difatti non c'è nulla». «Non dico che fu l'inferno ma almeno otto volte avrei accolto l'inferno perché c'era la possibilità che fosse meno crudele della guerra di cui facevo l'esperienza». Più tardi, nel 1955: «Ogni esperienza di guerra è senza prezzo per uno scrittore. Ma è distruttiva se ce n'è troppa».

* *

Nel 1921, Hemingway abbandona l'America «di cui per un certo tempo aveva esaurito le possibilità di sfruttamento» e viene in Europa come in un continente maturo di storia, il quale, nella somma dei secoli, aveva compreso «che tutte le cose potevano essere storiche, mortali e monotone». A Parigi, egli va componendosi un personaggio da leggenda, un po' pesante, spesso taciturno «con qualche cosa di un ruminante». Porta quasi sempre grosse scarpe chiodate, una camicia spiegazzata «largamente aperta sul torso villoso di cui è assai fiero...Si allungava sui canapè lasciando andare le gambe, senza preoccuparsi di disturbare gli invitati» (G. A. Astre). Egli era allora di una bellezza splendida (23 anni). A Parigi ebbe grande influsso sul suo stile Geltrude Stein, quantunque egli non lo ammettesse mai. Da parte sua, la Stein diceva: «E' assai lusinghiero avere un allievo che impara senza capire».

* *

Lo incanterà la Spagna, dove concepisce la sua idea del paradiso: «Una vasta arena (sottinteso con corride) dove gli fossero riservati in permanenza due buoni posti, mentre avrebbe la concessione in esclusiva di un bel fiume con trote». La sua passione per le corride, che ammette contrarie allo spirito cristiano, è spiegata con la continua ansietà della morte che, comunque vadano le cose intermedie, è alla fine «la disfatta dell'uomo». Meglio dare la morte e vederla dare che pensarci su. E scriverà: «E' morale ciò che fa sì che ci sentiamo bene, è immorale ciò che fa sì che ci sentiamo male. Giudicate con questi concetti morali che io non cerco di difendere, le corride sono moralissime per me; infatti durante queste corride, io mi sento benissimo, ho il sentimento della vita e della morte, del mortale e dell'immortale, e a spettacolo finito mi sento assai triste ma vado a meraviglia».

* *

Hemingway ebbe quattro mogli ma giuocò con molte donne attraverso i suoi libri. Per lui la donna si divideva in due categorie: quella di Circe dannatrice e dannata, quella del «piccolo capriolo», ossia l'amante interamente dominata dal maschio e a lui sottomessa.

* *

L'intera vita di questo uomo prodigioso può essere riassunta dalla descrizione parziale della sua villa presso L'Avana (Cuba) «che resterà per sempre la dimora di un uomo vivo». Nel belvedere «al centro, la sua tavola da lavoro, dov'egli passava talvolta giorni e notti quando lo prendeva la rabbia di scrivere. Fogli manoscritti, disegni, scarabocchi, in mezzo a oggetti eterocliti, coralli, conchiglie, radici, maschere, feticci. E tutt'intorno, in un disordine indescrivibile, alla rinfusa, un mucchio incredibile di gambali, di fucili, di arpioni, di frecce mescolati a pesci-luna, pesci spada, pelli di tigre o di leopardi arrotolate, teste di bufali, di antilopi, che guardano con i loro occhi morti (tutto il prodotto di una gigantesca caccia africana). Una specie di arca di Noè di naturalista, di riassunto della vita e della morte violenta, alla stessa immagine dell'uomo, dell'uomo-totale, inseguitore dell'eternità nell'attimo, scovatore del sogno nell'azione, possente, gaudente, appassionato, insaziabile, salubre, amaro e per finire un po' disperato che fu e resterà Ernesto Hemingway...» (Samy Simon).

* *

Domandarono a Hemingway dove aveva trovato l'ispirazione per «Il vecchio uomo ed il mare» che gli fruttò il premio Nobel nel 1954. Egli rispose:

— Non avevo più un dollaro e dovevo procurarmene. Credete a me: non esiste nessuna ispirazione migliore di questa.

Antonio Antonucci

Jayne cerca scampo alla calura

L'ondata di caldo che si è abbattuta nella zona di Roma ha fatto intensificare l'esodo verso le spiagge: ecco Jayne Mansfield nel mare di Ostia (Telefoto)

Il processo al tribunale di Roma

Depone l'on. Pertini sui fatti di Genova

Il deputato socialista riversa sul governo dell'epoca la responsabilità degli incidenti provocati dall'annuncio del congresso del msi

Roma, martedì sera.

«Quando il pomeriggio del 30 giugno 1960 i dimostranti si scontrarono con la polizia in piazza De Ferrari a Genova non reagirono ad un moto spontaneo, bensì obbedirono ad un piano preordinato che aveva il solo scopo di irretire le forze dell'ordine». Questo hanno più o meno concordemente affermato al processo per i «fatti di Genova», i funzionari di p.s. ai quali nei giorni dei disordini era stato affidato il compito di mantenere l'ordine pubblico nella città ligure.

Ma fino a che punto queste affermazioni sono attendibili? Per rispondere a questo interrogativo con una certa obiettività, il tribunale ha stabilito — su istanza della difesa — di ascoltare alcuni testi a discarico. Così ieri ha deposto l'avv. Salvatore Jona, presidente del Consiglio federativo ligure della Resistenza, e questa mattina è la volta del deputato socialista Sandro Pertini.

Queste deposizioni, anche se specificamente non riguardano gli incidenti avvenuti in piazza De Ferrari al termine dei quali oltre duecento agenti di P.S. rimasero feriti, servono a stabilire se e quale fu il movente che spinse migliaia di persone a scendere in piazza per protestare contro la decisione di far tenere a Genova il congresso del Msi.

Il parlamentare ha spiegato come e per quale motivo il congresso del msi nel giugno del 1960 non si sarebbe dovuto fare a Genova. «C'era un preciso motivo politico — ha affermato l'on. Pertini — che era determinato dall'appoggio che il msi dava al governo presieduto dall'on. Tambroni. Ecco perché io ritengo che la responsabilità degli incidenti accaduti in piazza De Ferrari a Genova e per i quali si celebra oggi questo processo deve ricadere esclusivamente su coloro che volevano far svolgere per forza il congresso del msi a Genova».

Il testimone ha ricordato come nel 1955 a Bari il prefetto non diede l'autorizzazione di far tenere il congresso del msi per motivi di ordine pubblico che secondo l'on. Pertini erano senza dubbio più gravi e fondati per quanto riguardava la città di Genova. Il deputato del psi ha ricordato pure una frase che l'on. Fanfani il 2 agosto del 1960 pronunciò alla Camera nel discorso programmatico del nuovo governo da lui presieduto dopo la caduta di quello dell'on. Tambroni.

«Gli italiani si difesero — disse l'on. Fanfani in quella occasione riferendosi appunto ai fatti di Genova — come poterono e come seppero». Il dibattimento prosegue con l'interrogatorio di funzionari di P.S. che furono protagonisti degli incidenti.

esatto...

l'orologio svizzero
NATIONAL WATCH

COLLEGIO "PARCO SCUOLA"
ALPIGNANO (Torino)
SCUOLE INTERNE

Per le vostre vacanze al mare servizio giornaliero con nuovi autopullman
LAZZI
TORINO RAPALLO
Sestri L. - Lerici - Viareggio
Montecatini - Firenze
Partenze feriali ore 8
Festivi ore 8,30
Prenotazioni e biglietti
PIEPI VIAGGI
Carlo Felice 35, telef. 553-[illegible]
e presso le principali agenzie di viaggio

KING'S RESTAURANT
UNA CUCINA SUPERIORE
OTTIMAMENTE SERVITA
in un ambiente raccolto
Via Gallo 2, tel. 683-189, 683-[illegible]

AVVISO
Assistenza motori fuoribordo
EVINRUDE
dal 5 al 26 agosto sarà effettuata con officina mobile dalla Motonautica Italiana di Torino con base in Alassio presso l'Agenzia
EVINRUDE VIZIANO
Telefono 42-285

Si è iniziato stamane a Latina il processo contro il regista di "Accattone,,

Chiesta la perizia psichiatrica per lo scrittore Pierpaolo Pasolini

La proposta avanzata dall'Accusa è stata appoggiata dalla Difesa: «Non abbiamo difficoltà a far esaminare il romanziere da uno psichiatra, perché così si dimostrerà quanto sia pazzesca l'imputazione di rapina contro di lui»

(Nostro servizio particolare)

Latina, martedì sera.

Pier Paolo Pasolini può essere considerato uomo normale sotto il profilo psichico? L'interrogativo è stato posto ai giudici del Tribunale di Latina dagli avvocati che si sono assunti il compito di assistere il giovane bottegaio di San Felice Circeo, Bernardino De Santis, il quale sostiene di essere stato rapinato dallo scrittore bolognese il pomeriggio del 18 novembre 1961.

L'avv. Giorgio Zeppieri, costituitosi parte civile nell'interesse del giovanotto, ha infatti sostenuto che sarebbe opportuno sottoporre Pier Paolo Pasolini ad una indagine psichiatrica che consenta di scoprire il motivo che avrebbe indotto lo scrittore, «illustre e celebre», a compiere un reato così sproporzionato e così irrazionale. Con questa clamorosa richiesta si è iniziato oggi il processo che forse è uno dei più singolari fra quanti sono stati celebrati in questi ultimi tempi.

I precedenti sono noti. Un giovane di San Felice Circeo, il pomeriggio del 18 novembre 1961, si recò dai carabinieri a denunciare di essere stato rapinato da uno sconosciuto, il quale, entrato nel negozio di generi alimentari che sorge isolato nella campagna sulla strada per San Felice Circeo, dopo avere ordinato da bere una «Coca-Cola» chiuse la porta del negozio, impugnò una pistola e tentò di aprire il cassetto, dove erano contenute duemila lire. Dopo che lo sconosciuto si era allontanato, il giovane bottegaio annotò i numeri della macchina dell'individuo, attraverso i quali Pier Paolo Pasolini venne identificato. Lo scrittore negò qualsiasi addebito, pur ammettendo di essersi recato nel negozio, di avere consumato la «Coca-cola» e avere scambiato quattro chiacchiere con il gestore, Bernardino De Santis.

Pasolini, stamane, si è presentato ai giudici con l'aspetto dell'uomo assolutamente sicuro di sé. Egli ha sempre sostenuto e sostiene di essere vittima di un mitomane, il quale ha lavorato di fantasia attribuendogli un fatto che non ha commesso. Per seguire da vicino la straordinaria vicenda si sono mossi da Roma lo scrittore Alberto Moravia, la cantante Laura Betti e la giovane attrice cinematografica Adriana Asti, che interpretò il primo film di Pasolini «Accattone».

Esaurite le prime formalità procedurali, i patroni di Parte Civile Giorgio Zeppieri e Valerio Veronese (Pasolini è assistito dagli avvocati Giuseppe Berlingeri e Francesco Carnelutti) hanno assunto subito l'iniziativa. «Non vi è dubbio — ha sottolineato l'avv. Zeppieri — che in questo processo esiste un grave interrogativo da risolvere: come mai uno scrittore illustre e celebre, un uomo dalla cospicua posizione sociale ed economica come Pier Paolo Pasolini avrebbe tentato una rapina di così modesta importanza e come si spiega la condotta dello scrittore il quale si sarebbe comportato in modo del tutto irrazionale? Noi ripetiamo che sarebbe opportuno sottoporre Pier Paolo Pasolini ad una perizia psichiatrica.

«Nella nostra richiesta siamo confortati da una indagine scientifica condotta da un illustre psichiatra: il prof. Aldo Semerari, dell'università di Roma, il quale ha concluso l'inchiesta affermando che "sussistono alcuni elementi di fondati e gravi indizi per concludere che l'atto criminoso commesso da Pasolini sia espressione di un'infermità mentale che abbia influito grandemente nella sua volontà di intendere e volere". Da ciò scaturisce la necessità di sottoporre Pasolini ad un accertamento tecnico per studiarne: primo, la sua anomalia sessuale per accertare se il carattere della sua infermità rientra in quelli previsti dal codice; secondo, se tale infermità abbia avuto rilievo determinante nella sua azione; terzo, se Pasolini debba essere considerato una persona pericolosa».

«D'altra parte — ha concluso l'avv. Zeppieri — che Pier Paolo Pasolini sia uno psicopatico, che sia un anomalo sotto il profilo sessuale, risulta dai suoi stessi libri dove egli ha riconosciuto queste sue tare».

Alla iniziativa clamorosa dell'Accusa ha coinciso una altrettanto clamorosa replica della Difesa. Infatti tanto l'avv. Francesco Carnelutti quanto l'avv. Giuseppe Berlingeri non si sono affatto opposti alla perizia psichiatrica. Per quale motivo? Perché essi sono certi che una indagine scientifica si concluderà soltanto con un risultato negativo in quanto qualsiasi medico riconoscerà Pier Paolo Pasolini assolutamente capace di intendere e volere. E questo risultato sottolineerebbe grandemente la irrazionalità del comportamento che si attribuisce a Pier Paolo Pasolini. E poiché lo scrittore sostiene che l'accusa contro di lui è frutto della fantasia del bottegaio di S. Felice Circeo, non dovrebbe essere difficile — nelle intenzioni dei difensori — dimostrare che Pier Paolo Pasolini, essendo un uomo assolutamente normale sotto il profilo psichiatrico, non può aver commesso quanto attribuitogli.

Guido Guidi

Processo al giovane che rubò due milioni in casa dello zio

Alessandria, martedì sera.

Una pattuglia della polizia stradale in servizio sulla via Aurelia tra Noli e Spotorno, fermava il 24 aprile scorso, dopo lungo inseguimento, un'auto con a bordo tre giovani.

Tradotti al commissariato, uno di essi veniva identificato per il ventenne Vittorio Castellano residente a San Salvatore Monferrato, da tempo ricercato perché accusato di un furto di due milioni in danno dello zio Antonio Castellano, presso il quale conviveva. Tratto in arresto, il giovane è citato stamane al nostro tribunale per rispondere di una serie di furti. Il Castellano, che all'atto del fermo era stato trovato in possesso di una macchina fotografica, una cinepresa ed alcune radio portatili, nonché di oltre un milione in contanti, venuto a conoscenza che il proprio zio deteneva una forte somma con cui intendeva acquistare una cascina di campagna, durante una sua assenza, metteva a soqquadro l'alloggio impossessandosi di due milioni, allontanandosi quindi da S. Salvatore. In precedenza il giovane aveva compiuto numerosi furti di biciclette e di automobili.

Incendio a Valenza in un calzaturificio

Alessandria, martedì sera.

I vigili del fuoco di Alessandria sono intervenuti al calzaturificio Carlo Ferraris, a Valenza, per spegnere un vasto incendio scoppiato nel reparto di lavorazione. Da una bombola di gas, difettosa nel congegno d'attacco, sono fuoriuscite lingue di fuoco, subito propagatesi a materiali infiammabili. Sono andati distrutti macchinari, cuoio e scarpe, per un valore ingente. I pompieri hanno avuto ragione delle fiamme, che minacciavano di estendersi.

Uccisa di notte da un'auto una donna a Courmayeur

Aosta, martedì sera.

Una donna di 53 anni ha perduto la vita in un incidente stradale accaduto sulla strada regionale Courmayeur-Entrèves. La vittima è Bernardetta Grange, residente alla frazione Villette di Courmayeur. La donna stava percorrendo la notte scorsa la strada regionale, quand'è stata travolta da una Fiat «600» condotta da Renzo Pellein, di 21 anni, da Courmayeur, operaio della funivia del Monte Bianco. L'auto scendeva da La Palud. Nel violentissimo urto la Grange è rimasta uccisa sul colpo.

Nicola Archinà davanti ai giudici d'Appello di Roma

Uccise in una villetta del Colorado i genitori della moglie e due cognati

L'esplosione di furia sanguinaria del giovane calabrese determinata da un'assurda condizione posta dal suocero alla consumazione delle nozze - Già condannato a morte dai magistrati americani, poi riconosciuto non punibile perché infermo di mente e rimpatriato in Italia, l'assassino sta scontando dal 1958 la condanna a 10 anni inflittagli dalla Corte d'Assise - Ora spera in una riduzione della pena

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Nicola Archinà affronta il processo dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Appello, per quadruplice omicidio e tentato omicidio, con la speranza, niente affatto infondata, di tornare in libertà nel giro di pochi mesi. Egli, arrestato nel gennaio del 1954, ha scontato otto anni e mezzo di carcere dei dieci ai quali è stato condannato nel luglio scorso dai giudici della Corte di Assise di Roma. E non c'è dubbio che se la tesi difensiva sarà accolta dai giudici di secondo grado (gli avvocati Augusto Addamiano, Gerolamo Bellavista e Aldo Casalinuovo sosterranno che per il tentato omicidio deve essere applicato il condono) le porte del carcere si apriranno dinanzi al giovane calabrese.

In verità, per Nicola Archinà il bilancio della sua avventura giudiziaria, iniziata con una condanna a morte negli Stati Uniti, comunque vadano le cose, può ritenersi lusinghiero.

Il 24 gennaio a Denver, nel Colorado, Nicola Francesco Archinà uccise a colpi di fucile il suocero, la suocera, la cognata e il cognato, tentando di sparare anche sulla moglie, e non riuscendo a sopprimerla solo perché il fucile gli si era inceppato. Il giovane calabrese aveva conosciuto i componenti di questa famiglia di nome Macrì, che poi doveva sterminare, nel 1951, a Siderno Marina, quando Francesco Macrì, dopo essersi costituito una discreta fortuna in America, era tornato in Calabria per trascorrervi, insieme con le due figlie Mary e Rose, e con la moglie, le vacanze. I due fratelli Nicola e Luigi Archinà si fidanzarono rispettivamente con Rose e Mary Macrì e prima della partenza della famiglia per gli Stati Uniti furono celebrate le nozze, soltanto però, con il rito civile.

«Negli Stati Uniti, quando vi sarete fatti una posizione — disse il vecchio Macrì ai giovani — celebrerete le nozze religiose nella chiesa di Denver e così potrete consumare il matrimonio».

La famiglia si trasferisce in America e i due fratelli Archinà seguono le loro mogli a Denver dove trovano lavoro. Francesco Macrì venne però meno ai patti, pretendendo dai fratelli Archinà che disponessero di duemila dollari a testa per l'acquisto di una casa, prima del matrimonio religioso. I contrasti divennero accesi e il 24 gennaio 1954 Nicola Archinà uccise il suocero (che tentava di cacciarlo da casa dopo averlo minacciato sparandogli addosso una fucilata), il cognato che era intervenuto in favore del padre, la cognata e la suocera, tentando di colpire la moglie, che riuscì a scampare al pericolo, perché l'arma dell'assassino si inceppò.

Nicola Archinà fu arrestato lo stesso giorno, mentre in un locale, vicino alla villa teatro del quadruplice omicidio, sorbiva una birra.

I giudici di Denver stabilirono che il prezzo delle quattro vite stroncate dovesse essere la vita dell'assassino. E per quattro mesi circa Nicola Archinà occupò, nel carcere di Denver, la cella dei condannati a morte.

Ma i difensori del giovane emigrante calabrese scovarono a Siderno Marina un medico che si recò negli Stati Uniti testimoniando sulle crisi epilettiche delle quali soffriva Nicola Archinà da bambino. Così la Corte suprema del Colorado annullò la sentenza disponendo un nuovo processo, al termine del quale Nicola Archinà fu dichiarato non punibile perché infermo di mente. Poi, il giovane calabrese, guarito dalla malattia mentale dopo dieci mesi di manicomio, fu inviato in Italia. E quanto aveva trasgredito la legge sulla emigrazione non dichiarando di essere affetto da malattia alla sua entrata negli Stati Uniti.

L'otto agosto 1958 l'Archinà fu arrestato a Ciampino. Del suo delitto ha dovuto rispondere anche dinanzi ai giudici italiani, i quali, tuttavia, si sono dimostrati particolarmente longanimi verso il giovane condannandolo a dieci anni di reclusione. In Assise furono concesse al quadruplice omicida di Denver le attenuanti generiche, quella della provocazione e la diminuente per la seminfermità di mente. Per l'uccisione del suocero e del cognato i giudici affermarono che Nicola Archinà uccise per difendersi.

Questa la sentenza impugnata dall'imputato, il quale spera che i giudici gli applichino il condono per il tentato omicidio riducendogli la pena di qualche mese, in modo da tornare in libertà per le prossime feste natalizie.

g. g.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Padre morto e figlio grave in uno scontro ad Albenga

Imperia, martedì sera.

(b.) E' stato trasportato stamane alla clinica Universitaria di Genova il diciottenne Mario Guglielmi da Cosio, che in un incidente stradale avvenuto stanotte ha riportato lo sfondamento frontale e la frattura del femore. Il Guglielmi viaggiava su una motocicletta guidata dal padre, Vitale Guglielmi di 42 anni, che, proveniente da Albenga, nell'immettersi sulla statale 28, al bivio di Pieve di Teco, entrava in collisione con un'utilitaria. Il Vitale Guglielmi è deceduto in seguito a emorragia interna poco dopo l'incidente, mentre il figlio Mario è rimasto gravemente ferito.

NON LA MANGIO

SE NON È CONDITA CON

IL CONDIMENTO SANO
E NUTRIENTE
INDISPENSABILE
PER LE VERDURE CRUDE
E PER LA TRADIZIONALE
SAPORITA CUCINA CASALINGA

SOC. LIORE G. & C. - TORINO

La moda

I «tailleurs» di cotone

In questi giorni numerose lettrici ci hanno scritto invitandoci a illustrare nuove idee su come può essere confezionato un abito di cotone. L'interesse che il mondo femminile dimostra per questo particolare tessuto, sta a dimostrare come le grandi sartorie abbiano avuto la mano felice scegliendolo quale base per molti capi delle loro collezioni estive.

Sui campi, allo stato naturale, questa fibra si presenta sotto un aspetto dei più modesti, ma nel corso della lavorazione nelle filature si trasforma in maniera tale che anche gli esperti durano fatica a riconoscerla una volta presentata in tessuto. Infatti la varietà delle stoffe di cotone è per la corrente estate quanto mai varia. Ne troviamo realizzate a trama molto grossa, a righe e disegni normali o in rilievo, senza contare le molteplici e svariate sfumature di tinta. Tuttavia il cotone più nuovo e più sorprendente, specialmente qualora usato per i tailleurs, è quello lavorato a tweed.

L'abito qui accanto raffigurato è, anche se la cosa può apparirvi incredibile, in cotone-tweed. E' stato ideato da Ben Reig il quale ha scelto un tessuto di un delicato color marrone chiaro.

Questo tailleur ha tutte le caratteristiche del sofisticato completo da città, ma tuttavia è semplice e fresco. Guardandolo, ci si rende conto che esso proviene da una persona molto esperta in fatto di gusti femminili. Sulla gonna, tagliata dritta, non c'è nulla da dire. L'interesse invece risiede nella giacca il cui elemento più caratteristico è costituito dal lato destro che si sovrappone in senso diagonale all'altro ed è allacciato con un grosso bottone in tinta. Le maniche sono a raglan mentre il collo è tenuto ampio e morbido. La bassa cintura concorre a dare all'insieme un aspetto svelto e cittadino.

La salute

Quanto vivremo?

L'invecchiamento è un processo complicato e nessuna formula magica ci può garantire la longevità. Molti fra noi possono sperare di vivere ragionevolmente a lungo, praticando la moderazione. In quanto ai fantasiosi progetti di ringiovanimento, basterà dire che, nella migliore delle ipotesi, essi creano più problemi di quanti ne risolvano.

Questo non significa che noi dobbiamo abbandonare le ricerche sul processo d'invecchiamento. C'è molto da imparare sui meccanismi che finiscono per condurci alla tomba.

Se voi pensate che la pelle ed i capelli tradiscano la vostra età, dovreste vedere al microscopio e confrontare le cellule del corpo di un vecchio e quelle di un giovane. Nell'anziano, le cellule hanno accumulato grasso e pigmenti, i loro nuclei si sono contratti, il tenore d'acqua è diminuito. Molta energia cellulare è perduta e molte cellule non funzionano più, come se fossero andate in pensione. Questi cambiamenti variano d'intensità da un organo all'altro. I tessuti che conservano più a lungo la facoltà di rinnovarsi sono quelli dei polmoni, del cuore e delle arterie. Questo spiega perché gran parte degli organi, in una persona anziana, pesino meno di quelli di un giovane. Ma anche il cuore ed i vasi sanguigni subiscono alterazioni che influiscono sulle condizioni d'altri organi, come il cervello.

Molte sono le teorie sull'invecchiamento. Secondo certi studiosi, noi invecchiamo a causa di «errori di costruzione» nel nostro organismo, che abbiamo ereditato dai nostri ascendenti. Apparentemente, gli anni che passano attaccano le cellule più deboli degli organi più importanti. Quanto più numerose sono queste cellule menomate, tanto più rapidamente s'invecchia.

Per quanto riguarda la durata della vita, i fattori decisivi sono due: l'eredità e l'ambiente. Il secondo può influire ora positivamente (alimentazione equilibrata, cure igieniche e sanitarie, e così via) ora negativamente (infezioni, infortuni, strapazzi, ecc.). Qualcuno pensa che ognuno di noi venga al mondo con una certa quantità d'energia d'adattamento. La durata della vita dipenderebbe dal tempo che impieghiamo a consumarla.

Mani che tremano

«Ho una nipote undicenne — scrive la signora G. U. — che gode di una buona salute. Tuttavia, quando deve versare qualche liquido da un recipiente le sue mani tremano. E' una cosa seria?». Crediamo di no, se la bambina è sana. A quell'età le ragazzine cominciano ad acquistare coscienza della loro personalità e s'innervosiscono facilmente se debbono assolvere qualche compito e si sentono osservate. D'altra parte, c'è una malattia, la còrea (ballo di San Vito), che causa bizzarri movimenti delle mani, sicché le persone che ne soffrono, anche sedendo tranquillamente a tavola, rovesciano sovente l'acqua o il vino del bicchiere.

La bellezza

I danni dell'umidità

L'umidità è la più grande nemica delle acconciature durante l'estate. Le donne che amano tenere i capelli lunghi, troveranno nelle lacche il miglior ausilio per mantenere morbido lo chignon o la pettinatura, un po' superata ma sempre valida, a coda di cavallo. Una retina dello stesso colore dei capelli rappresenta un altro aiuto contro l'umidità derivante dai temporali estivi o dalla brezza marina.

La miglior soluzione, comunque, sarebbe quella di tenere i capelli corti. E poiché essi crescono durante l'estate più rapidamente che non in inverno, sarà bene spuntarli sovente così da evitare che si increspino. Le frange dovranno essere spuntate quasi ogni settimana per conservarle alla lunghezza voluta. Un altro ottimo sistema per mantenere l'acconciatura in ordine, è quello di fermare i capelli con pinzette o bigodini spruzzandoli quindi abbondantemente con un fissatore e pettinandoli dopo una ventina di minuti. Volendo si può usare anche della colonia mescolata in parti eguali con acqua.

Un'ottima protezione alle acconciature è fornita dai cappelli di paglia a larghe tese oppure da turbanti colorati la cui tinta può essere accompagnata a quella dell'abito che si indossa. Molto elegante è l'uso di grandi fazzoletti di seta. Non si dimentichi, per tenere a posto i capelli, l'uso dei fermagli che oltre a tutto costituiscono un magnifico ornamento per fissare un'onda o un ricciolo. Di questi ornamenti ne esiste oggi una varietà infinita. Ne abbiamo visti a cerchietto guarniti con nodini, a forma di pettine o di fiore, tutti destinati ad abbellire e rendere più attraente un'acconciatura.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e VILLE L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

APPAR... LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 90 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 125 per parola

DOMANDE LAVORO L. 90 per parola

(Continua a pag. 10)

la classe
si riconosce
d'estate

abito
Veltess

Una tradizione d'eleganza e l'esperienza di abili tagliatori hanno creato i modelli Veltess. Li riconoscerete dal taglio impeccabile, dal nerbo dei tessuti, pur nella loro leggerezza, dalla perfezione delle rifiniture. Stoffe dei Lanifici Mario Zegna (Biella), Pepper Lee (England) e altri rinomati Lanifici, studiate in esclusiva per la Caesar.

con fodere
Bemberg
(L. 28.800)

CAESAR
una tradizione d'eleganza

bruciatori - condizionatori
ISOTHERMO
... temperatura ideale per vivere bene

Domani la corsa entra nel vivo della lotta: si affrontano i Pirenei

Al Tour è giunta l'ora degli italiani

Il tema tattico è mutato, il «pericolo pubblico» non è più Van Looy

Sparano a zero su Anquetil

DAL NOSTRO INVIATO

Bordeaux, martedì sera.

Il destino di Darrigade si chiama Balletti. «Dedè» non è mai riuscito a vincere nella sua Bordeaux e si sarebbe tuttavia accontentato, pur rispettando questa tradizione a lui contraria, di arrivare (e di ripartire) in maglia gialla nel capoluogo della sua regione e di non essere costretto a cedere il primato proprio in questa occasione. Il «cavalier» Balletti ha invece guastato i piani dell'ex campione del mondo, facendo il diavolo a quattro per infilarsi in una fuga. E quando il corridore bianconero è riuscito nel suo intento, trascinandosi dietro, oltre a Magnani, anche il francese Graczyk, compagno di squadra di Anquetil, nonché Zilverberg e Schroeders, due «guardie rosse» di Van Looy, al diabolico campione belga non è parso vero di poter organizzare uno scherzo atroce ai danni di Anquetil e dei suoi amici francesi.

L'occasione era troppo propizia per essere lasciata perdere. C'era la possibilità di far arrabbiare Anquetil in due modi: 1) conquistando la maglia gialla; 2) non lasciando vincere la tappa a Graczyk.

L'arma a disposizione per raggiungere il doppio scopo era Antonio Balletti. L'appoggio del formidabile passista della Carpano costituiva per la fuga in atto una notevole garanzia di successo. Mentre i bianconeri, quelli della Ghigi compagni di Magnani, Van Looy ed i suoi gregari tenevano a bada un plotone nel quale solo la squadra di Darrigade aveva un interesse immediato al fallimento della fuga, all'avanguardia il «do ut des» è stato rapidamente concluso. «Tira — hanno gridato Schroeders e Zilverberg a Balletti — che noi ti aiutiamo a vincere la tappa». E Balletti, che in fondo è venuto al Tour proprio per cercar di vincere, ha tirato e, con le sue possenti sgroppate in testa, ha collaborato in parte determinante a togliere la maglia gialla dalle spalle di Darrigade per depositarla su quelle di Willy Schroeders.

Un colpo da maestro, indubbiamente, che ha permesso a Van Looy di togliersi una bella soddisfazione a due giorni dall'attacco dei Pirenei.

Van Looy, tranquillo nel suo isolamento, se la [illegible] delle polemiche e si permette di mancar di rispetto alla maestà di Anquetil, proprio poche ore dopo aver [illegible] una pazzesca fuga proprio insieme al suo nemico n. 1 Anquetil e ad Ercole Baldini. Il formidabile trio aveva tenuto in apprensione per molti chilometri la fila del gruppo, costringendolo ad una disperata caccia a cinquanta all'ora. Poi tornata la calma il campione del mondo ha preparato il terreno per il colpo di mano di cui si è detto.

La scena del Tour è cambiata. Questa è la constatazione più naturale, dopo quanto è successo negli ultimi giorni. Lo slogan d'obbligo alla partenza da Nancy era «tutti contro Van Looy». Da quando Anquetil è uscito dal paravento della modestia ed ha confermato chiaramente le sue brillantissime condizioni di forma e la sua volontà di vittoria lo slogan è diventato «tutti contro Anquetil». Il francese vuol vincere il Tour? Benissimo allora se la sbrighi da solo. I suoi avversari — cioè tutti tranne la sua squadra e forse neppure al completo — lasciano che il francese tolga da solo le castagne dal fuoco pronti a colpirlo crudelmente al primo accenno di debolezza.

Oggi, con partenza alle 13 da Bordeaux, ultima tappa di avvicinamento ai Pirenei, sui 184 chilometri di pianura che conducono a Bayonne. Domani un primo assaggio di montagna, con due non impegnative salite sul tracciato Bayonne-Pau mentre invece giovedì, è in programma da Pau a St. Gaudens, l'attacco al Tourmalet, l'Aspin ed il Peyresourde, i tradizionali «giganti» dei Pirenei. Il Tour si avvicina alle sue ore più emozionanti, all'insegna di una sorpresa al giorno.

Gianni Pignata

Ed ora vengono le montagne...

Massignan senza Battistini vale doppio

Massignan sta compiendo una corsa «giudiziosa»

BORDEAUX, martedì sera.

(g. p.) Massignan sta bene ed attende il suo momento. Papà Pavesi, che conosce il suo uomo dice: «Basta che non ci sia Battistini e quello lì è subito un altro». Ciò non toglie però che Imerio sia fresco, non denunci incertezze in corsa, si sappia difendere in pianura assai meglio di quanto avesse fatto in passato. Pensare a lui come ad un possibile vincitore del Tour seriamente non si può, ma si deve invece fargli credito della possibilità di una qualche impresa di rilievo sulle montagne. Altro non si può pretendere da un «capitano» privo praticamente di gregari. Massignan infatti non ha nelle file della Legnano, ad eccezione di Mazzoni e Fontona, collaboratori di cui si possa fidare. I giovani, inesperti «verde-oliva» si fanno sempre sorprendere in fondo al plotone e Imerio, quando ne ha bisogno, non li trova mai.

L'altro ieri, dopo la «cronometro», Imerio, venuto a conoscenza dei risultati non trascurabili ottenuti da Galvanin e da altri suoi compagni, è sbottato a dire: «Se siete capaci ad andare a 44 all'ora a cronometro, perché non lo fate anche quando dovete venire in testa al plotone a tirare?».

Galvanin non ha risposto, ma lo ha fatto per lui Pavesi, commentando in milanese: «L'era la paura...». Lo spettro del tempo massimo ha infatti raddoppiato le forze di tante comparse che hanno superato se stesse proprio nell'occasione meno propizia.

Schroeders, da sinistra, Graczyk, Zilverberg e Balletti durante la fuga di ieri (Tel.)

A BORDEAUX IL SECONDO SUCCESSO DEI NOSTRI

Balletti ha vissuto la sua grande giornata

Il corridore della Carpano ha meritato la vittoria inseguita in sette giorni di continui coraggiosi tentativi

DAL NOSTRO INVIATO

Bordeaux, martedì sera.

L'onore è salvo. Il formidabile «uno-due» di Minieri a Lugon e Balletti a Bordeaux ha rialzato le quotazioni dei ciclisti italiani alla borsa del Tour. Si era corso per una settimana senza che i nostri corridori — non facciamo, in questo discorso, distinzioni di marca — riuscissero a portarsi alla ribalta, se si fa eccezione per la volata malamente perduta da Bruni su Van Den Berghen a Le Havre e per il secondo posto di Baldini nella «cronometro». A dispetto delle avvincenti vicende del Tour nuova formula, la realtà, vista con occhi italiani, era una sola: se non si vince, non si può sperare che i tifosi lontani seguano con interesse una competizione che ci ha riservato finora soddisfazioni ben modeste.

D'un tratto la scena è cambiata. Il «doppietto» di Minieri e di Balletti ha dimostrato che anche i nostri corridori sono saldamente presenti in gara e che, in attesa che i capifila entrino in scena nella battaglia decisiva sulle montagne, i gregari si danno da fare con risultati sempre più positivi. L'entusiasmante volata di Balletti su Graczyk — uno spettacolo indimenticabile di potenza da parte del bianconero, che ha stroncato l'avversario con uno sprint lunghissimo ed irresistibile — ha fatto vivere attimi di intensa emozione ai «suiveurs» italiani del Tour. Finalmente l'incanto era rotto, finalmente si poteva scrivere qualcosa che suonasse elogio anche per i corridori di casa nostra.

Ora non resta che sperare che la serie non finisca qui, deve entrare in gioco lo spirito di emulazione, per indurre a gettarsi all'attacco anche quelli, fra gli italiani, che non sono ancora riusciti a fare centro. Lasciamo stare i capifila (Ronchini, Carlesi, Baldini, Nencini, pensano alle montagne e fanno benissimo) tocca ora a Bruni e a Benedetti per non fare che un paio di nomi, [illegible] la prova. Le occasioni, oggi a Bayonne e poi nell'intervallo fra i Pirenei e le Alpi, non mancheranno per chi avrà coraggio di gettarsi all'attacco senza troppi calcoli. L'onore italiano è salvo, d'accordo, ma se si scende nei particolari, ci si accorge che si tratta dell'onore della Ghigi e della Carpano. E gli altri?

* *

Il ventiquattrenne Franco Magnani di Cesena, ex dilettante azzurro da due anni alla Ghigi, si è meritato, tramite il consueto referendum fra i giornalisti, il premio giornaliero della combattività ammontante a 500 nuovi franchi (circa 65 mila lire). Il corridore romagnolo — uno dei gregari più efficienti rimasti a Ronchini e a Suarez, dopo l'abbandono di Zancchi e Ciacci — è stato in effetti la «scintilla» che ha acceso la battaglia da cui è scaturito l'episodio determinante della corsa.

Partito una prima volta da solo, una seconda volta con Ronchini, poi una terza volta con Balletti, Magnani non ha ceduto quando il corridore della Carpano ha rinunciato al suo primo tentativo, ed è rimasto caparbiamente in testa. Balletti — come sappiamo — lo ha poi nuovamente raggiunto insieme con Graczyk e i due della Faema ed il biondo corridore di Cesena ha fatto sul traguardo le spese della coalizione ai danni di Graczyk.

Magnani infatti è un passista che, da dilettante, ha vinto molte gare in volata e in uno «sprint» giocato senza accordi preliminari, avrebbe anche potuto offrire una grande sorpresa, o almeno conquistare il secondo posto. Le cose sono andate diversamente, ma Franco non ha rimpianti: il terzo posto e le 65 mila lire di premio per un esordiente al Tour non sono neppure da buttar via. Senza contare che Magnani appartiene alla categoria di quelli che non si danno per vinti e che, battuti una prima volta, ci riproveranno ancora.

g. pig.

Classifica generale

1. SCHROEDERS 44.35'41"; 2. Darrigade a 48"; 3. Simpson 1'00"; 4. Geldermans 1'50"; 5. G. Desmet I 2'44"; 6. Anglade 3'45"; 7. Otano 3'51"; 8. Altig 4'08"; 9. Stablinski 4'08"; 10. Hoevenaers 4'29".

11. Planckaert 4'31"; 12. Anquetil 4'40"; 13. Zilverberg 5'34"; 14. Baldini 6'02"; 15. Van Est 6'18"; 16. Van Aerde 6'25"; 17. Deem 6'45"; 18. Junkermann 6'50"; 19. Suarez 7'05"; 20. Ronchini 7'22".

21. Damme 7'27"; 22. Carlesi 7'41"; 23. Van Looy 7'53"; 24. Baens 8'06"; 25. Massignan 8'06"; 26. Van den Borgen 8'37"; 27. Mancini 9'39"; 28. Lebaube 9'48"; 29. Maliepaard 10'18"; 30. Dumnlder 10'41"; 31. Claes 11'06"; 32. Mossello 11'09"; 33. Poulidor 12'12"; 34. Vanaltano 13'44"; 35. Mahé 13'; 36. Graf 13'14"; 37. A. Desmet s.t.; 38. Wolfshohl 13'30"; 39. Stolker 13' e 12"; 40. Bostolian 13'38".

41. Mastrotto 15'09"; 42. Casala 15'46"; 43. Gilbert Desmet (Groene-Leeuw) 16'07"; 44. Delberghe a 16'06"; 45. Fauwets 16'45"; 46. Forestier 16'44"; 47. Bahamontes 18'; 48. Geluchs 18'06"; 49. Graczyk 18'37"; 50. J. Groussard 19'10"; 51. Campillo 19'43"; 52. Puschel 21'51".

Ieri sono giunti Salvadore e Crippa, fra una settimana arriva Amaral

I «mondiali» Garrincha e Amarildo ripensano alle offerte della Juve?

I due brasiliani si sono rifiutati di scendere in campo nella prima giornata del campionato «carioca»

Al Botafogo l'interessamento della Juventus per Amarildo e Garrincha comincia a [illegible]: nella prima partita della stagione, giocata contro una squadra neo promossa, il «grande» Botafogo è uscito perdente, seppure con il minimo scarto; Amarildo e Garrincha non hanno voluto giocare per protesta contro la decisione della società che intende, secondo la loro versione, danneggiarli finanziariamente, non permettendo il trasferimento in Italia. I presunti aumenti, o raddoppi, nello stipendio dei due giocatori, sarebbero pertanto fasulli ed i due atleti non intenderebbero rinunciare al grosso vantaggio che il passaggio alla Juventus darebbe loro.

Il tempo passa, ma lavora a favore dei dirigenti juventini, che non muovono un passo attendendo gli sviluppi della situazione. I dirigenti carioca sono ora al bivio: da un lato i vantaggi che deriverebbero da una cessione, dall'altro la possibilità di trattenere dei giocatori che per tutto il campionato opererebbero una resistenza passiva. Nella giornata di domani il consiglio del Botafogo si riunirà per esaminare la situazione ed ha annunciato una risposta definitiva per la giornata di giovedì, dopo che alcuni dirigenti avranno avuto un colloquio chiarificatore con gli interessati.

Ieri intanto sono arrivati a Torino Sandro Salvadore e Dante Crippa, i primi acquisti bianconeri della stagione. I due giocatori partiranno nel primo pomeriggio, dopo aver raggiunto un soddisfacente accordo circa la rispettiva sistemazione finanziaria; entrambi saranno puntualmente a Torino per il 2 agosto, giorno fissato per il raduno e l'inizio della preparazione.

Amaral sarà a Torino anch'egli in tempo per tale scadenza; ha confermato il suo arrivo per giovedì 12 luglio; egli ha intenzione di preparare con un certo anticipo il programma dettagliato di tutto il periodo precampionato, probabilmente avvalendosi della collaborazione di uno dei tecnici bianconeri delle squadre minori. Parola e Korostelev sono infatti liberi di scegliere la loro sistemazione per la prossima stagione fin d'ora.

Riguardo gli altri movimenti della campagna acquisti non vi è nulla di concreto. Alle trattative con il Modena per la cessione di Garzena e il prestito di Rosa e Mazzia corrisponderebbe un interessamento della Juventus per il portiere della squadra emiliana Luigi Balzarini; tale acquisto è collegato alla cessione di entrambi gli attuali portieri bianconeri Gaspari e Anzolin per i quali sono già pervenute parecchie offerte. Vengono invece smentite le voci relative ad un interessamento della Juventus per il mediano tedesco del Catania, Szimaniak: egli è stato offerto dalla società siciliana le cui proposte differivano assai dalle offerte bianconere.

Il ventilato passaggio di Nicolè all'Inter, non trova conferma nell'ambiente bianconero. Tale trasferimento comporterebbe l'acquisto di Bicicli, e addirittura di Corso da parte della Juventus, che si assicurerebbe in tal modo un'altra estrema di valore da accoppiare a Crippa.

Mentre Charles sta per tornare al Leeds

Baker-Arsenal affare concluso

Baker, a destra, con il suo nuovo allenatore Wright

LONDRA, martedì sera.

Baker, che può considerarsi ormai centravanti dell'Arsenal, ieri sera salutando Fascance cercava invano di non mostrarsi commosso. Doveva prendere l'aereo per Glasgow, per essere a Motherwell dalla madre e dalla fidanzata Sonja, entro la notte, e non sapeva risolversi a partire. «Grazie Gigi — ha poi detto nel suo italiano stentato andandosene — sono contento che tu sia riuscito a trasferirmi all'Arsenal. Dopo il fallimento delle trattative con il Manchester City m'era venuto il timore che tu non raggiungessi nessun accordo con le società inglesi. Non me la sarei sentita di tornare a Torino».

E con un sorriso che gli illuminava tutta la faccia, Baker prese il taxi per l'aeroporto. Ha tutte le ragioni di essere soddisfatto: non solo è stato ceduto a una delle più grandi squadre d'Inghilterra, ma sarà agli ordini di un direttore tecnico che lo conosce molto bene per avere giocato al suo fianco in nazionale. Com'è noto il «manager» Billy Wright era infatti capitano della «casacche bianche» quando Baker debuttò.

I giornali inglesi naturalmente commentano in tono favorevole l'operato del Torino: «Meravigliose — scrive il "Daily Herald" — gli italiani sono stati obiettivi e tempestivi come mai».

Il «Daily Mirror» si interessa invece delle cifre calcolate in questa occasione: sostiene che Baker sarebbe costato centocinquanta milioni di lire. Questo giornale tuttavia dedica maggiore attenzione ad un'altra notizia che sta molto a cuore a tutti gli inglesi: il ritorno di John Charles al Leeds. Si parla di un incontro a breve scadenza a Torino per discutere la somma e le modalità dell'acquisto del giocatore.

Italiani in buona luce nel Tour dell'Avvenire

I giovani di Rimedio ritentano il colpo

Bordeaux, martedì sera.

Ieri ha preso l'avvio anche il Tour dell'Avvenire, nel quale i tricolori italiani hanno il pesante fardello dell'eredità lasciata da De Rosso, vincitore della precedente edizione.

Quest'anno la squadra italiana costituisce un po' una incognita, in quanto nessuno dei titolari che avevano così ben figurato nel 1961 è stato confermato: otto corridori quindi, otto matricole, tutti giovani al di sotto dei 22 anni.

Il C.T. Rimedio gioca la carta della novità, sperando che nella prova a tappe francese le buone qualità potenziali dei suoi atleti vengano alla luce, se non con i risultati dell'anno scorso, almeno con un onorevole profilo.

Ieri, intanto, nella prima tappa, in un circuito di 148 chilometri in mezzo ai vigneti della campagna bordolese, i tricolori italiani hanno già mostrato le loro buone intenzioni infilandosi nella fuga decisiva. Anzi, il veneto Zanin, il ventiduenne di Santa Lucia di Piave, ha sfiorato la vittoria sulla pista del Velodromo di Bordeaux. Soltanto la maggiore esperienza dell'olandese Janssen, un veterano del Tour dell'Avvenire, è riuscito a giocarlo proprio sul traguardo.

Una prima giornata, comunque, complessivamente positiva. Oggi i nostri tricolori — Bongioni, Ferretti, il torinese Giorza, Maino, Partesotti, Poggiali, Stefanoni e Zanin — affrontano la seconda tappa sui 184 km. da Bordeaux a Bayonne: la stessa percorsa completamente pianeggiante riservata ai protagonisti del Tour.

Tiro a volo ad Orbassano per il «Trofeo Cerrina»

Domenica sul campo del Gerbido a Orbassano verrà disputato il Trofeo biennale «Aldo Cerrina» di tiro al piattello per allievi e cacciatori.

Fra i premi del valore di oltre 250 mila lire vi è anche la Coppa del Comune di Orbassano. Inizio delle gare alle ore 10.

I tifosi granata in agitazione fanno pressione sui dirigenti

La crisi del Torino ad una svolta decisiva

Morando migliora

L'ex presidente del Torino comm. Morando (nella foto) è stato ricoverato ieri pomeriggio all'ospedale San Giovanni, per un improvviso attacco cardiaco. Le condizioni del giovane industriale torinese sono migliorate in nottata, ed il prof. Marocchini che lo ha preso in cura si è espresso stamane con un moderato ottimismo.

Dopo le dichiarazioni rilasciate ai giornalisti dal presidente Filippone al termine dell'ultima partita giocata dal Torino tutto il clan granata è in subbuglio. La crisi, latente da parecchi mesi e sempre mascherata dietro ad un accordo ufficiale, fra i membri del consiglio, è scoppiata in un momento assai difficile per la società che si trova ad affrontare le ultime settimane della campagna acquisti con un consiglio praticamente dimissionario.

Anche se i motivi di dissidio fra i vari dirigenti possono essere assai gravi, sarebbe bene accantonarli o temporaneamente risolverli, poiché in questo momento dare un assetto nuovo alla direzione della società è certamente più svantaggioso che mantenere per un breve periodo ogni cosa immutata. Del resto come Filippone ha annunciato le proprie dimissioni, la maggior parte degli altri consiglieri ha confermato analoghe intenzioni: lo stesso comm. Novo avrebbe preannunciato il ritiro definitivo dalle scene calcistiche.

Le pressioni operate sull'ex-presidente Morando, immediato predecessore di Filippone, sono al momento sospese: disgraziatamente il comm. Morando è stato colpito da un attacco cardiaco.

Fra i tifosi serpeggia un malcontento eccessivo che si risolve in atti inconsulti ed ingiustificati. Sarà bene che nei prossimi giorni essi, individualmente o attraverso le loro organizzazioni, evitino di aumentare la confusione che già sussiste, creando delle rivalità e presupponendo delle colpe difficilmente attribuibili ad una sola persona. Con la riunione che la «Finanziaria» terrà giovedì sarà possibile definire in parte la posizione del Torino nel mercato calcistico.

Improvvisa scomparsa del dott. Paolo Minà

Roma, martedì sera.

E' deceduto stamane per improvviso malore il dott. Paolo Minà da anni apprezzato funzionario della Federazione Italiana Gioco Calcio. Paolo Minà è morto mentre si accingeva a recarsi in ufficio.

Nato a Torino nel 1906, lo scomparso aveva svolto fin dagli anni della giovinezza attiva opera nel campo calcistico. Fondatore e primo segretario dell'Associazione arbitri di Torino dopo essere stato arbitro effettivo, il dottor Minà nell'immediato dopoguerra venne nominato segretario della Lega Interregionale Nord, e quindi si trasferì a Firenze, in qualità di segretario della Lega nazionale della IV Serie. Successivamente venne a Roma in qualità di vice segretario generale della Figc; oltre a ricoprire vari incarichi federali, era il segretario del settore arbitrale.

L'acqua nell'organismo umano

"L'acqua deve essere introdotta giornalmente nell'organismo in quantità sufficiente dato che giornalmente se ne perde un quantitativo cospicuo che può variare da grammi 2000-2500 nell'uomo a riposo, a grammi 2600-3000 ed anche più nell'uomo che si affatica nel lavoro...." (Ottolenghi).

Per reintegrare quindi quella quantità che si disperde, noi dobbiamo introdurre nel nostro organismo, con gli alimenti e con le bevande, acqua in quantità sufficiente a mantenere inalterato l'equilibrio idrico del nostro organismo.

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE UNA SQUISITA ACQUA DA TAVOLA ALCALINA, FRIZZANTE, DIGESTIVA, PURISSIMA. OLTRE MEZZO SECOLO DI ESPERIENZA. UNA FELICE FORMULA SEMPRE MODERNA PERCHÈ COSTANTEMENTE AGGIORNATA DAL PROGRESSO SCIENTIFICO E TECNICO NELL'IGIENE DELL'ACQUA.

UFFICIO IGIENE E SANITÀ ... (L. 30) ... 17-5-62

Si informa la S. V. che il campione di polvere per acqua da tavola «Idrolitina» prelevato il giorno 1-3-62 nell'esercizio sito in Via ... all'esame del Laboratorio Provinciale di Chimica ... è risultato "CONFORME ALLE DISPOSIZIONI DI LEGGE". L'UFFICIALE SANITARIO

..... ed ora anche per la SICILIA la possibilità di viaggi aerei a tariffe combinate con un risparmio anche del 50%

TAORMINA

per la prima volta collegata con volo diretto da TORINO ogni sabato notte luglio - agosto - settembre

VIAGGIO AEREO (a.r.) "ALITALIA" Quadrimotore DC7C e 7 giorni nei migliori alberghi

L. 68.000

INFORMAZIONI ALITALIA Transitalia Torino, piazza Solferino 1 telefono [illegible] e tutte le AGENZIE VIAGGI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Poche notizie su un film dal titolo bizzarro

Fellini continua a fare il misterioso

Il fazzoletto di Fellini: mal di denti o fobia dei fotografi?

Le riprese si svolgono in gran segreto con rapidi e imprevedibili spostamenti della «troupe» Che cosa ne pensano le interpreti femminili

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Qualcuno continua ad illudersi, ma è ormai scontato il fatto che fino alla presentazione del nuovo film di Fellini nessuno riuscirà mai a scoprirne la trama. Per ora se ne conosce solo il bizzarro titolo *Fellini otto e mezzo*.

Le riprese sono cominciate in gran segreto, con rapidi ed imprevedibili spostamenti della troupe. A differenza di quanto è sempre avvenuto durante la lavorazione di un film, attori, tecnici e operai non sanno mai dove lavoreranno il giorno dopo. Nelle primissime ore del mattino suonano squillare il telefono. Dormirebbero volentieri ancora qualche ora, ma il dovere li chiama. Rispondono quindi tra uno sbadiglio e l'altro, mentre una voce completamente sveglia e non priva di maliziosa allegria li convoca sul «set» designato, raccomandando come al solito una estrema puntualità. Qualche volta, nel caso delle attrici, è lo stesso Fellini che si prende il gusto di svegliarle.

E' tutto. Quanto al resto, a ciò che avviene esattamente durante le riprese, nessuno apre bocca. Mastroianni per primo si scusa per questo suo cocciuto mutismo, ma aggiunge subito che non può farci niente. «Sai com'è — dice alludendo a Fellini — quando si ficca in testa l'idea di mantenere il segreto non ci sono santi che lo possono smuovere. E io d'altra parte sono proprio la persona meno indicata per tradirlo». Grosso modo è come se avessero imparato la lezioncina a memoria. Rispondono tutti così, dalle dive al più umile uomo di fatica della troupe.

L'unica cosa che si è riusciti a sapere è che, dopo tante lunghe e meticolose ricerche di donne da parte di Fellini — com'è noto nei mesi scorsi il nostro regista ha percorso in lungo e in largo la Penisola per scoprire volti nuovi — nel film in questione vi sono cinque interpreti non prese esattamente dalla strada: Claudia Cardinale, Anouk Aimée, Sandra Milo, Sylva Koscina, Rossella Falk. Quest'ultima è soprattutto attrice di teatro, ma è tutt'altro che insensibile al cinema impegnato, specie quando può permettersi il lusso di essere diretta da Fellini. Si ha l'impressione, parlandole a tarda sera in un bar di via Veneto, che ne venga fuori qualcosa, ma non le scappa niente. Anche lei, quando si arriva al dunque, scantona. Dice soltanto che non si è mai «agitata» per farsi affidare il ruolo da Fellini. Le è stato offerto e non c'è voluto molto per convincerla ad accettarlo con entusiasmo.

Sylva Koscina invece confessa che da tempo attendeva un'occasione del genere. Dal che si deduce, tra l'altro, che l'aver fatto l'eroina della Rivoluzione francese in diverse puntate alla tv le ha portato fortuna. Anouk Aimée ha già lavorato nella *Dolce vita* e ora non fa mistero del fatto che Fellini le aveva già promesso una parte nel suo prossimo film. Claudia Cardinale va sempre più forte, apparentemente destinata com'è a diventare la *first lady* del cinema italiano.

Sandra Milo infine appare lusingata e più che soddisfatta del ruolo che è le stato affidato. Obbediente fino al sacrificio di consumare pasti abbondanti e suppletivi per aumentare almeno sei chili secondo il volere di Fellini, mangia in continuazione tutto ciò che le capita: piatti ricolmi di spaghetti all'amatriciana, pollo alla diavola, coda alla vaccinara, tolinguil e salse, creme, budini, dolci, panna montata, zollette di zucchero, e ancora dolci. Fellini la vuole piuttosto grassoccia, appetitosa nelle curve sinuose e opulenta. In pochi giorni è già aumentata di un chilo, passando da cinquantanove a sessanta. Ma ce ne vogliono altri cinque, e presto.

Gino Barni

Santa Giovanna di Shaw stasera ai Giardini reali

Va in scena questa sera alle 21, nel teatro all'aperto nei giardini di Palazzo Reale, «Santa Giovanna» di Shaw con Anna Proclemer. Regia di Mario Ferrero, scene e costumi di Ezio Frigerio, musiche di Roman Vlad.

Nuovi dischi

Un poema trionfale di vita e di morte - Una sinfonia composta a Rapallo ma con la mente rivolta alla Finlandia ★ I canti e le musiche delle «isole incantate» - Riascoltiamo un idolo degli «shows» televisivi

Musica classica

★ La quinta sinfonia di Beethoven *(Fonit)* ha contribuito, come nessuna altra opera, alla «conversione» di molte persone apparentemente insensibili alla musica, le quali, dopo averla ascoltata, cominciarono a frequentare i concerti. *Il suo potere di suggestione è dovuto in parte al pensiero che in essa Beethoven confessò la propria disperazione davanti al progredire della sordità e soprattutto al modo in cui questo messaggio doloroso è stato espresso. Una frase di quattro note è il germe della vasta composizione, dove la scarna immagine si dilata a simbolo di sofferenza universale, lotta con se stessa, genera il suo contrario, si annulla, nel secondo tempo, sino a diventare una specie di ombra, ricompare dominatrice nello scherzo e si ode ancora nel finale come un richiamo ol*terrano. E qui, nell'ultimo tempo della quinta, l'ascoltatore si trova di fronte a quel famoso crescendo, sottile misterioso e tremendo che porta verso la vittoria. Come questo poema trionfale di vita e di morte possa essersi manifestato in forma tanto sintetica è il segreto dell'arte beethoveniana. Walter Goehr, a capo dell'orchestra del teatro dell'opera di Francoforte, segue la tradizione di Toscanini, rendendo i contorni limpidi, dosando le sonorità e tenendo i tempi veloci. Forse il gioco dei contrasti avrebbe potuto essere più spinto.

★ La seconda sinfonia di Sibelius *(RCA)* è conosciuta come la «pastorale» per la dolce cantilena che i fiati intonano nel primo tempo. E' in ogni caso ispirata alla natura e alla Finlandia, che fu sempre al centro dei pensieri del compositore e che risvegliò in lui un costante flusso di impulsi musicali. La «seconda» fu composta, all'inizio del secolo, a Rapallo, ma l'unico influsso italiano è costituito da una atmosfera luminosa, altrimenti in quasi tutti i movimenti, a differenza delle altre sinfonie, in cui il [illegible] è velato da una minaccia sospesa. Per rendere giustizia all'opera occorre un direttore esperto dell'impasto dei timbri e l'anziano Pierre Monteux, che qui guida la London Symphony Orchestra, ha i titoli per esserlo. Il suo momento migliore è nel finale, che vede gli ottoni scatenati nel tentativo di originare una melodia irresistibile.

■ L'incomparabile Callas è il titolo del disco Columbia con alcuni memorabili successi della cantante accompagnata dall'orchestra della Scala. Accanto alla patetica aria pucciniana «Vissi d'arte» troviamo la drammatica scena dalla *Cavalleria* «Voi lo sapete o mamma» e la purissima invocazione di «Casta diva». Gli altri brani sono tratti dalla Gioconda, dalla Sonnambula e dal Trovatore.

■ Franco Corelli si è concesso una vacanza dalla scena lirica, immergendosi nel tiepido mare delle canzoni napoletane *(Voce del Padrone)*. La sua bella esibizione comprende: Core 'ngrato, Senza nisciuno, Addà turnà, 'O paese d'o sole, Pecché, Fenesta ca lucive e mo' non luci, Piscatore 'e Pusilleco, Tu can nun chiagne, I' te vurria vasà, Torna a Surriento.

l. d. d.

Musica leggera

★ Una meravigliosa vacanza alle Hawaii ci propone la *Fonit* con il 33 giri Hawaiian Sunset che raccoglie tredici pezzi originali, trascritti da uno specialista: *Arthur Lyman*. Questo musicista ha adattato, per il suo complesso, gli strumenti tipici delle isole incantate, dove, tra palme, fiori fantastici e gente felice, fioriscono i canti e le musiche più suggestive come Imi au ia oe, Na lei o Hawaii, Hilawe, Mapuana, ecc., ritratti di graziose fanciulle, la cui bellezza viene comparata allo splendore della natura lussureggiante.

★ Per l'estate altre novità: la *Fonit* lancia il 45 giri di *Rudy Anselmo* Anna Sub - Il mio tranino. Voce piena di temperamento, quella di Anselmo: piacerà ai giovanissimi. *Stella Dizzi* per la *Fonit* ha inciso Una sera un po' così - Gin, estate e fumo. Buona l'interpretazione, sofisticata com'è costume della giovane cantante milanese. Per la stessa casa, *Edda Montanari* lancia Muci, Muci, gondolier canzone veneziana e Una preghiera. Ma perché alla Montanari non si affidano pezzi di maggiore impegno? La sua voce e le infinite possibilità, dovrebbero procurarle più fortuna.

★ Perry Como è sempre sulla breccia: in America non ha cessato di essere l'idolo degli shows televisivi. In Italia sotto questo aspetto ha fatto il suo tempo, ma è sempre piacevole riascoltarlo, almeno in microsolco. Ecco la sua ultima incisione per la *Rca*: The island of forgotten lovers - Caterina. Ottimo disco, che riproduce fedelmente il calore e le flebili sfumature di una voce con tanto di blasone. Altro timbro garantito è quello di *Miranda Martino*, che per la *Rca*, ci offre Il cantico eterno e Sorridimi amore. C'è molta sensibilità nell'interpretazione, anche se consigliamo alla Martino di non insistere troppo su questo repertorio «patetico».

★ Consigliamo inoltre altri successi: E' vaca Nina, Weeping River *(Rca)* con l'orchestra dei «Tokens» di *Sammy Lowe*. Il primo pensiero d'amore - Tu che mi hai preso il cuor (ottima rievocazione in chiave moderna di due antichi successi). Gilsson - Il cerchio con la graziosa *Daisy Lumini*, Twistin' the night away, - One more time con *Sam Cooke*. Napoleon - Cassamento Maróto con *i Latins del Carnevale di Rio*. E sull'onda di questi motivi, vi auguriamo buon divertimento al mare, ai monti, in campagna.

G. B.

Vacanze a Montecarlo

Juliette Gréco a Montecarlo dove la cantante sta trascorrendo le sue vacanze (Telefoto)

Da oggi al cinema in prima visione

Tra le novità, un film con Pascale Petit e un altro d'ambiente partigiano che punta su cinque attrici italiane

L'AMORE IMPOSSIBILE, al Doria.

Pascale Petit, ormai sostituta abituale di Françoise Arnoul nelle recenti parti di «vergine indocile», è la regolamentare posta, anche sfuggita, di un dissidio fra uomini. Costoro sono: Gus (Karl-Heinz Boehm), del quale la ragazza, che nel film ha nome Maria, è insieme cameriera e innamorata; e Yan (Gianni Esposito), un amico di Gus al quale la volubile Maria presto si concede, confessando che l'amore per il padroncino è un passeggero capriccio. Un terzo uomo, Franz (Jacques Richard), che ha motivi di rancore verso Yan, complica le cose, viepiù aggrovigliate poi da altri avvenimenti che porteranno la vicenda ad un epilogo non tragico, com'è nella consuetudine di certo cinema francese «noir». Diretto da Yvan Govar, il film (« La croix des vivants », nell'originale) ha fra gli altri interpreti Gabriele Ferzetti — nella inconsueta figura di un sacerdote —, Madeleine Robinson e Alain Cuny. Bianco e nero.

ULTIMATUM ALLA VITA, all'Astor.

Rosalia Ferrigno, una donna, è la produttrice di questo film di Renato Polselli, che punta forte sui ruoli femminili, tanto è vero che cinque attrici di buon nome figurano a grossi caratteri in cartellone. Sono: Franca Bettoja, Cristina Gaioni, Valeria Moriconi, Tina Gloriani, Didi Perego.

Si tratta della storia di un gruppo di donne, che nel periodo partigiano, sono prigioniere dei tedeschi, i quali chiedono loro invano indicazioni belliche. Il figlio d'un capitano nazista, Hans, s'innamora d'una delle ragazze, Mara, figlia d'un capo partigiano. Questo è il nucleo essenziale della vicenda, risolta, nel suo teso sviluppo, ad una conclusione drammatica. Tra gli interpreti maschili: Claudio Gora, Andrea De Teffè, Andrea Checchi, John Mc Douglas.

LA MASCHERA E L'INCUBO (Ambrosio) — Horror film in cui uno psicanalista va fuori di senno per causa di una maschera primitiva stregata. Paul Stevens, Claudette Nevins.

LA VALANGA SUL FIUME (Corso) — A colori: «rangers» e francesi in lotta per l'occupazione del territorio americano nella seconda metà del Settecento. Derivazione da episodi del romanzo «Passaggio a Nord Ovest».

GORDON IL PIRATA NERO (Reposi) — Infallibile spada di cavalleresco bucaniere debella negrieri e conquista scaro fanciulla. Ricardo Montalban, Giulia Rubini. Scope a colori.

I GIOVANI LEONI (Cristallo) — Riedizione del famoso e sempre validissimo film antibellicista di Edward Dmytryk interpretato da Marlon Brando, Montgomery Clift e Dean Martin nelle parti, rispettivamente, di un soldato nazista (alla fine ucciso) e di due fantaccini americani. Altri interpreti: Maximilian Schell, May Britt, Hope Lange. Scope, bianco e nero.

IL COMANDANTE JOHNNY (Vittoria) — Riedizione del comico film in cui il compianto Gary Cooper è assai simpatico nella parte di uno schiappino fra schiappini alla guida di una torpediniera. Satira del tecnicismo bellico, gustosamente resa da Henry Hathaway.

Un saggio sui rapporti tra Brecht e il cinema

«Bertolt Brecht e il cinema» s'intitola il saggio di Alberto Pozzolini pubblicato nell'ultimo numero (120) di «Filmcritica». Il fascicolo comprende l'ultima parte della sceneggiatura di «Vincitori e vinti», recensioni di Edoardo Bruno ed Ettore Zocaro, note di Nino Ferrero e Ivano Cipriani, oltre alle cronache drammatiche che Paolo Gobetti scrisse nella seconda metà del 1946 per «l'Avanti!» di Milano.

«Filmselezione» continua l'inchiesta sull'erotismo

Ai rapporti tra la Chiesa e il cinema è dedicato un interessante saggio di Gaetano Strazzulla, la cui prima parte è pubblicata sul numero 13 di «Filmselezione» uscito in questi giorni. Il fascicolo continua inoltre l'inchiesta sull'erotismo nel cinema, esamina numerosi film tra i quali in particolare «L'eclisse», ed è completato da articoli e note di Di Carlo, Rondolino, Paolella, D'Angelo, Stella, Ivaldi, Micheli, Napoli e Cicolarelli.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Sabato prossimo, alle ore 22, ballo all'aperto nella sede di corso Giovanni Agnelli 45. I soci del Circolo della stampa e dello Sporting possono accompagnare famigliari e amici. Non è di rigore l'abito di società.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Tempo d'estate, in vacanza con Silvio Gigli alle 19,50 sul Secondo programma

MARTEDI' 3 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Recentissime in microsolco - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Corriere del disco: musica da camera - 17: Giornale - 17,25: Complessi alla ribalta - 18: Bellosguardo - 18,15: Concerto di musica leggera - 19,10: La voce dei lavoratori.

Ore 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Tour de France: servizio speciale da Bayonne - 20,35: Accademia: Chico Hamilton e il Modern Jazz Quartet.

Ore 21,10: **Concerto sinfonico** diretto da Laszlo Somogy, con la partecipazione del violoncellista Giuseppe Selmi, Orchestra sinfonica di Roma (registrazione) - Nell'intervallo: Letture poetiche - 22,40: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borse di Milano - 14,45: Discorama - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Successi degli anni '30.

Ore 16: Ritmo e melodia - Tour de France: arrivo della tappa Bordeaux-Bayonne - 17,15: Fonte viva: canti popolari italiani - 17,30: Giornale - 17,35: Piccola Enciclopedia popolare - 17,45: Concerto lirico - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 19,50: **Tempo d'estate**, in vacanza con Silvio Gigli - 20,30: Giornale - 20,35: Il grande gioco: informazioni sulla scienza d'oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 21: Canzoni per l'Europa 1962 - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 21,45: Musica nella sera - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino 21, m. 219,6, Torino m.f. 10). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di A. Clementi - 19,15: La rassegna: Letteratura italiana - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di J. C. Bach, Schubert e R. Strauss - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Dvorak.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Erik Satie e il «Gruppo dei Sei» - 22,15: «A qualcuno piacciono freddi», racconto di Lardner (lettura).

MERCOLEDI' 4 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: Radioscuola delle vacanze - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - Tour de France - 14,30: Microfono per due - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Rassegna di giovani concertisti - 17: Giornale - 17,25: Musica operistica - 18,15: Il racconto del Nazionale - 18: Complesso Gegè Di Giacomo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Tour de France - 21,05: Tribuna politica - 22: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,35: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: New York-Roma-New York - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - Nell'intervallo (ore 11,30): Giornale - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14: Giornale - Borse Milano - 15: Musiche da film - 15,30: Giornale - 16: Ritmo e melodia - Tour de France - 17,30: Giornale - 17,45: Carnet di ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 21: I classici del jazz - 21,30: Giornale - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Vita culturale - 19: Musiche di Faday - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Debussy - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Mahler - 22,15: Cesare Pavese - 22,45: Musiche contemporanee.

alla 4ª **Mobil Economy Run** 1962

la più grande gara di economia per auto strettamente di serie che concentra in quattro giorni le condizioni di guida di un anno

RISULTATI	Km per litro a velocità autostradale	a velocità turistica	media sull'intero percorso
ALFA ROMEO ONDINE	19,63	21,61	21,15
ALFA ROMEO GIULIETTA T.I.	13,25	17,81	16,80
CITROËN ID 19	12,41	15,44	14,64
FIAT 500 D	25,41	24,78	24,81
FIAT 600	22,26	23,40	23,15
FIAT 600 D	18,52	20,06	19,72
FIAT 1100 special	15,48	16,74	16,46
FIAT 1300	11,67	14,29	13,72
FIAT 1500	11,22	14,80	13,96
FORD TAUNUS 17 M cc1700	14,89	18,68	17,83
INNOCENTI A 40	16,87	20,60	19,80
LANCIA APPIA 3ª serie	15,42	17,16	16,81
LANCIA FLAVIA	12,93	15,22	14,69
LANCIA FLAMINIA	9,37	10,66	10,37
LANCIA FLAMINIA coupé	9,03	9,74	9,61
PANHARD PL 17	21,49	23,11	22,80

tutti i concorrenti hanno usato

Mobil special

il carburante con TETRAMEL che assicura economia e potenza

Mobiloil special

il lubrificante che prolunga la giovinezza del motore

mobil 62-II

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Questa sera alla televisione sul primo canale

Visconti e i pescatori di Aci Trezza

Il 2° canale presenta una puntata del giallo-rosa

Alberto Bonucci ritorna nei panni dell'investigatore Nat Yellow

Nella serie «Documenti del cinema italiano» del primo canale televisivo, è stato incluso per questa sera il film La terra trema *che Luchino Visconti realizzò nel 1948, utilizzando interpreti non attori, cioè autentici pescatori siciliani.*

La vicenda, che ha appunto come protagonisti i pescatori di Aci Trezza, narra la lotta disperata e inutile che essi devono sostenere contro la miseria e lo sfruttamento di avidi e sordidi grossisti. Le famiglie capiscono che bisogna reagire a questi soprusi, ma sanno anche che, per fare ciò e porre termine alle loro faticose pene occorrerebbe almeno una barca. Una famiglia di questi poveri pescatori, a costo di inauditi sacrifici, riesce ad acquistare una barca, modesta, senza pretese, ma sufficiente a poter liberamente correre l'aperto mare e pescare per proprio conto, per poi vendere in proprio.

Ma si tratta di un fugace benessere: una furiosa tempesta si abbatte sulla barca in alto mare e la sfascia, la distrugge. I poveri pescatori ritornano nella miseria, ancora più squallida di prima; essi sono ormai rassegnati al destino che li perseguita, oramai senza fede e senz'alcun'altra speranza, anche se talvolta sembra che un raggio di sole — come avviene nel finale del film — riaccenda per un attimo, un barlume di fiducia...

* *

La rubrica Galleria *dedica la sua odierna puntata (ore 19,15) a* La Roma del Panini *che è rispecchiata nelle tele di questo illustre pittore del '700. Le immagini della Roma settecentesca, le architetture, le sontuose cerimonie, gli spettacoli teatrali, i grandi personaggi che convenivano nella Città Eterna, da ogni parte d'Europa, a rendere omaggio al Pontefice, sono illustrate da Giampaolo Panini con grande efficacia documentaristica e raffinata eleganza pittorica. La personalità artistica del Panini è stata posta in piena luce soltanto in questi ultimi anni, per merito di alcune interessanti pubblicazioni dalle quali la trasmissione di oggi prenderà lo spunto.*

* *

Stasera avremo sul secondo canale il quarto episodio della serie Più rosa che giallo*; è intitolato* Delitto alla televisione *ed ha sempre quali protagonisti l'abile investigatore Nat Jellow (Alberto Bonucci) e sua moglie Rosy (Cristina Grado).*

Nat continua a promettere a sua moglie di non occuparsi mai più di indagini poliziesche; ma, allorquando gliene capita l'occasione, si lancia a testa bassa nel suo appassionante lavoro. Questa volta, ritornato dal movimentato viaggio di nozze, egli ripete la promessa e, per ridare un po' di tranquillità in famiglia, sollecita Rosy a prepararsi per andare con lui al derby di Epsom. Ma i progetti di Nat e di Rosy sono presto sconvolti.

Samuel Silverstone, noto produttore televisivo, è stato ucciso a rivoltellate nel suo ufficio. Basta questo tragico avvenimento per spingere Nat a non trascurare il delitto e a precipitarsi alla sede della televisione non senza aver prima disposto a neutralizzare, almeno per qualche ora l'irritabile Rosy. Poiché costei si trova, al momento, presso il parrucchiere, Nat riesce a corrompere costui affinché sbagli per due volte nell'applicare la tinta ai capelli di Rosy.

Ora Nat è libero per le sue indagini e incomincia gli interrogatori di coloro che si trovavano nella sfera di lavoro di Samuel; scopre così che Silverstone non era un tipo molto trattabile e che diverse fra le persone interrogate potevano avere avuto un loro motivo per disfarsi di lui. Durante le indagini la situazione precipita, ma, dopo un'emozionante ricostruzione del delitto, Nat riesce, con la sua consueta abilità, a individuare l'assassino.

Alberto Bonucci, Annabella Gerliani, Michele Malaspina e Anna Corassini in una scena di «Delitto alla televisione» in onda questa sera sul Secondo Canale

In agosto (forse) Luino a «Campanile sera»

Luino, martedì sera.

Secondo alcune indiscrezioni, «Campanile Sera» tornerebbe sul Lago Maggiore in agosto. La cittadina prescelta stavolta sarebbe Luino, il più grosso centro — per popolazione, industrie, commercio, traffici internazionali — della sponda lombarda del Lago Maggiore.

FERVONO I PREPARATIVI NEGLI STUDI DI VIA TEULADA

Tedeschi beato tra le donne nel nuovo show "Eva ed io,,

Lo spettacolo andrà in onda da domenica 22 luglio - Gloria Paul ne sarà la vedetta

ROMA, martedì sera.

Si sbarrano i cancelli a via Teulada. Ogni volta che Falqui e Sacerdote preparano un nuovo «show» (il che capita puntualmente un paio di volte l'anno), la congiura del silenzio viene imposta a cantanti, generici, presentatori e aiuto-registi, mentre la consueta vigilanza contro gli intrusi viene notevolmente rafforzata. Ma tant'è, le indiscrezioni seguono per loro natura le vie più impensate, e così, alla fin fine, si riescono a conoscere più notizie che in regime di «libero accesso».

Gianrico Tedeschi

Dunque, tanto per cominciare, la cantante e ballerina Gloria Paul sarà la «vedette»: avrebbe dovuto essere, in un primo momento, Abbe Lane; ma poi gli impegni precedentemente contratti della «signora del cha-cha-cha» le hanno consentito di concedere la propria partecipazione solo a qualche puntata, in qualità di «ospite d'onore».

Quanto al titolo della trasmissione, poi, che andrà in onda per otto settimane a partire da domenica 22 luglio, sarà «Eva ed io», mentre in un primo momento si era pensato a «Tutte donne meno io», lo stesso di una vecchia rivista di Macario. Ciò perché si tratterà di uno spettacolo imperniato su sole donne — «Bluebell» comprese — a far da cornice all'unico uomo, impersonato — lui beato — dall'attore Gianrico Tedeschi.

* *

Carlo D'Angelo non ha un momento di riposo. Nato a Milano 43 anni fa (ma, ci tiene a precisare, da madre fiorentina e da padre napoletano), ha girato finora una quarantina di film, ha preso parte a più di trenta lavori televisivi (chi non lo ricorda ne «Il vicario di Wakefield»?), non ha mai interrotto la sua attività di attore di prosa e di doppiatore cinematografico ed ora, come se non bastasse, ha deciso di darsi alla regia televisiva. Proprio in questi giorni, infatti, si sono iniziate nello studio quattro di via Teulada le prove de «La ....», un atto unico di Ermanno Carsana, la cui direzione artistica sarà assunta appunto dal poliedrico attore.

«Si tratta — dice Carlo D'Angelo con la ben nota voce baritonale — di una garbata satira del processo di standardizzazione di cui la media borghesia è oggi vittima: nelle abitudini, nei gusti, negli svaghi, in tutto». La vicenda narra infatti di due impiegati della ditta «Pezzi di ricambio» che non si conoscono tra loro e che, entrati per sbaglio l'uno nell'appartamento dell'altro, trovano un ambiente familiare così simile al proprio nell'arredamento, nei colori e nella stessa atmosfera che, senza troppe difficoltà, in un alternarsi di situazioni ora comiche, ora grottesche, fungono essi stessi, sia pure per breve tempo, da «pezzi di ricambio».

Ma è assai probabile che al nostro bravo attore l'idea di un siffatto lavoro sia subito piaciuta; appunto per l'analogia che gli uomini di tutti i giorni vanno sempre più assumendo nei confronti di quegli uomini meccanici che i bimbi adoperano come giocattoli e di cui Carlo D'Angelo è — col beneplacito dei propri figliuoli — un accanito collezionista.

I Paesi africani a «Tribuna politica»

ROMA, martedì sera.

La rubrica televisiva e radiofonica «Tribuna politica» ospiterà domani sera un dibattito a cinque che avrà per tema: «Come l'Italia può contribuire all'autonomia e allo sviluppo dei nuovi Paesi africani». La trasmissione andrà in onda alle 21,05. Alla discussione interverranno il prof. Basilio Cialdea per il pedi, l'on. Ernesto De Marzio per il msi, l'on. Giuliano Pajetta per il pci, l'on. Mario Pedini della dc e il dr. Paolo Vittorelli socialista.

Giancarlo Menotti (a sinistra) con la cantante negra americana Shirley Carter durante le prove di «Carmen» al festival di Spoleto

DOMANI SERA ALLA TV

«Strettamente musicale» e un film con Alec Guinness

Sul primo canale canzoni di ieri e di oggi - Sul secondo quattro risate con L'incredibile avventura di Mr. Holland

Domani sera «capiti d'onore» alla trasmissione Strettamente musicale*, sul primo canale, saranno i maestri Piero Piccioni e Bruno Martino, che per diverso tempo — subito dopo la fine dell'ultima grande guerra — guidarono insieme le sorti dell'Orchestra 013 (allora Piccioni era conosciuto col pseudonimo di Piero Morgan). Poi i due musicisti si divisero: Piccioni, tornato ora col suo vero nome, si dedicò particolarmente alla composizione di colonne sonore per film; Martino si è affermato, oltre che come valoroso pianista, nella veste di cantautore.*

Piero Piccioni dirigerà l'orchestra Luttazzi in un brano del film Il mondo di notte*, per il quale egli ha composto la colonna sonora: si tratta del Valzer delle belle. Bruno Martino si esibirà in una delle sue ultime novità:* Dipingo la notte *e canterà, in duetto con Lelio Luttazzi,* A.A.A. Adorabile cercasi*, presentata l'anno scorso a Sanremo.*

Luttazzi — che, come di consueto, presenta lo spettacolo — ci farà ascoltare qualcuno dei suoi bizzarri adattamenti per orchestra e una fantasia al pianoforte con i «1+4» di Nora Orlandi. La cantante americana Dorothy Peterson (pure essa «ospite d'onore») ci farà ascoltare Naughty Little Flea*, mentre i cantanti fissi si esibiranno: Carmen Villani in un «twist», Cocky Mazzetti in* Gitano*.*

* *

Attenzione a domani, un atto di Kenwick Bird, fu presentato per la prima volta alla nostra tv il 3 novembre del 1960. Domani, alle 18,45, ritorna sui teleschermi per la consueta replica pomeridiana settimanale. Messo in scena da Claudio Fino, questo atto unico ha per interpreti valorosi attori quali Salvo Randone ed Ilsa Magni (protagonisti) insieme con Pina Cei, Manlio Busoni, Esperia Sperani, Guido Verdiani ecc.

* *

Nel 1951, all'attore inglese Alec Guinness — già celebre in teatro, per le sue eccellenti interpretazioni shakespeariane e anche nel cinema per diversi film di successo — il regista Charles Crichton volle affidare la parte del protagonista del suo film brillante The Lavender Hill Mob *(titolo italiano:* L'incredibile avventura di Mr Holland*) e per Guinness fu uno dei più divertenti film da lui interpretati, ricco di quell'umorismo tipicamente britannico, reso comprensibile dovunque dalla mimica e dal linguaggio dell'attore. Questo film viene messo in onda domani sera sul secondo canale televisivo per la serie* Trent'anni di Cinema *(retrospettiva dalla Mostra di Venezia).*

Il film di Crichton è dunque del genere poliziesco-umoristico, condotto abilmente, con tono scherzoso e ad andatura spigliata. Guinness lo interpreta con la sua ormai riconosciuta inappuntabilità. La vicenda di Mr. Holland ha inizio allorquando a questo modesto impiegato viene affidato un incarico di notevole responsabilità: egli deve scortare e controllare un considerevole numero di lingotti d'oro dalla fonderia alla Banca d'Inghilterra.

Mr. Holland è un uomo onestissimo a tutta prova, riconosciuto da tutti; ma ora, a contatto con tutto quel ben di Dio, si lascia prendere dal demone della ricchezza e, per uscir fuori da quella sua vita così avvilentemente modesta, ruba una certa quantità di quei preziosi e luccicanti lingotti. Quando il furto viene scoperto dalla Banca, non se ne conosce ancora l'autore; quindi la polizia inizia le indagini.

Intanto Mr. Holland, cui scotta non poco il malloppo aurifero, pensò di disfarsene e si mette d'accordo con un certo Pendlebury, rivenditore di «ricordi», per fare uscire dall'Inghilterra quell'oro. Infatti, i preziosi lingotti vengono trasformati in tante piccole «Torri Eiffel» del tipo «souvenir» e mandate a Parigi insieme con altre, in tutto uguali, ma di ottone. Holland e Pendlebury sorvegliano da vicino la merce, sia durante le operazioni di spedizioni, sia dopo; ma, per un imprevisto disguido, sei Torri di vero oro vengono cedute a prezzo irrilevante ad alcune scolarette inglesi.

Dopo incredibili peripezie, i due compari riescono a ricuperare cinque di quelle sei Torri, mentre la sesta finisce al Commissariato di polizia che sta indagando sul furto dei lingotti d'oro. Con un atto disperato, audace e improvviso, Mr. Holland riesce a rubare quella Torre e fugge, mentre Pendlebury è arrestato. Holland trova il modo di rifugiarsi in Brasile e, quando crede di essere finalmente libero e ricco, la polizia lo raggiunge laggiù, facendo così terminare miseramente la sua incredibile avventura.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi. L'apprendista stregone: programma di curiosità scientifiche (1° numero) - Corky il ragazzo del circo: «Il piccolo fuggiasco» telefilm.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Galleria: La Roma del Panini.
19,50: Ritratti contemporanei: Marino Mazzacurati.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Documenti del cinema italiano: «La terra trema» di Luchino Visconti.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Più rosa che giallo di Dino Verde: «Delitto alla televisione», con Alberto Bonucci, Cristina Grado, Carlo Romano, Stefano Sibaldi e altri. Regia di Alberto Bonucci.
22,10: Telegiornale.
22,35: Conversazioni con i poeti, a cura di Geno Pampaloni: Mario Luzi - 2ª. Letture di Giancarlo Sbragia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Attenzione a domani», un atto di K. Bird - 19,45: Magia dell'atomo - 20: Alle soglie della scienza - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: Strettamente confidenziale - 22,45: La Fiera della casa a Napoli - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: Trent'anni di cinema: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», film. Regia di C. Crichton - 22,40: Telegiornale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: domani ore 21,15 Cori universitari Belfast, Dundee, Budapest, Madrid, Grenoble, Roma, Torino.
Teatro Giardini Reali Ente Man. Torin.: ore 21 «Santa Giovanna» di G.B. Shaw con Anna Proclemer.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci pres. 4 atti unici di Feydeau, Courteline, Labiche.

Alcione: Rivista Franco Nola - Graziella Lisi ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Acapulco: nuovo locale estivo tutte sere ore 21, c. Moncalieri 346 (ponte Isabella), tel. 651-163.
Al Bagatelle Whisky à Gogo più Str. Cavoretto 2, t. 678-878; estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-422): 21-1 Compl. I Beniamini.
Bischeudanl Lutrario: 21 Boccaccio-d'Andri. Scuola ballo gratuita.
Brasa: ore 21 Orchestra T. 04.
Castello di Cinzano: Rist. Danze.
Chalet Valentino: ore 21 Bonacelli.
Everlake's Club (str. Cavoretto 2, tel. 678-878): Orch. Los Marilillos.
Gay Estiva (corso Moncalieri 82): ore 21 Orchestra I 3 Crazies.
Gay Villa Whisky à gogo (c. Moncalieri 63): tutte sere ore 21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Compl. Chi-Co-Cha.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21 I 5 Lar.
La Serenella: 21 Henry Ferraris.
La Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 4/2, t. 697-010): estivo invernale: 21.
Pagoda Danze: ore 21 Giorni e i 5 della Torre. Santa A. Mauro.
Parco Europa: Ristor. tel. 690-913.
Samurey Whisky, C. Felice 40: 21.
S. Giorgio: Ristor. Danze Valentino: 2 Orch. L. Fumai-R. Binda. Sul terrazzo e taverna del camino.
Whisky Notte (Golfo, 697-563): 21.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Italia Valent.: 22-4 Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maschera e l'incubo» P. Stevens, Claudette Nevins. Vietato minori 14 anni.
Astor: «Ultimatum alla vita» F. Bettoja, A. Checchi, C. Gatani (locale fresco, aria condizionata). Pomeriggio 400, sera 500.

Corso: «La valanga sul fiume» col. Keith Larsen. (Locale fresco, aria condizionata). Ingr. L. 400.
Cristallo: «I giovani leoni» scope. M. Brando, D. Martin, M. Clift. (Locale freschiss.), Ingr. L. 400.
Doria: «L'amore impossibile» F. Petit, K. Boehm (locale fresco, aria condiz.). Pom. 400, sera 500.
Ideal: «Destinazione Tokio» Cary Grant (locale freschiss.). Ingr. 400.
Lux: Chiusura estiva.
Reposi: «Gordon il pirata nero» sc. col. R. Montalban, V. Price. Ingresso lire 400.
Romano (aria condizionata): «Ho sposato con tua moglie» techn. D. Gelin, F. Perier. Vietato minori. Pomeriggio Lire 300.
Vittoria: «Comandante Johnny» G. Cooper, Jane Greer (Locale fresco, aria condiz.), Ingr. L. 400.

Alfieri: «Mondo di Suzie Wong» techn. W. Holden, Nancy Kwan.
Ariston: «Colpo gobbo all'italiana» Carotenuto, Chanel, Ingr. L. 300.
Arlecchino: «Astronauti per forza» Bing Crosby, B. Hope, J. Collins. Ingresso lire 300.
Augustus: «Sexy al neon» sc. col. Rassegna internaz. night club, strip-tease. Vietato minori 18 anni.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Il comandante Jim», John Wayne, J. Carrol, Anna Lee, P. Kelly.
Torino: «La finestra sul cortile» di Hitchcock con J. Stewart, Grace Kelly, P. Mason technic. Ap. 16.

Alessandra: «Pandora» col. Gardner.
Capitol: «Pandora» col. Gardner.
Faro: «Cacciatore di indiani» sc. col. Kirk Douglas, E. Martinelli.
Fiamma: «I 7 peccati capitali» E. Constantine, J. C. Brialy, L. Terzieff, Marina Vlady.
Hollywood: «Pancho Villa» col. Pedro Armendariz, Elsa Aguirre.
Maffei: Chiuso per ferie.
Massimo: «Furia su misura» con Rita Hayworth, Rex Harrison.
Orfeo (aria condiz.) Pancho Villa, scope techn., P. Armendariz.
Principe (aria condiz.) «Pancho Villa» tech. P. Armendariz.
Statuto: «Furia su misura» con Rita Hayworth, Rex Harrison.

Adriano: «Tarzan il magnifico» techn. Gordon Scott, J. Mahoney.
Alciano: «Assalto allo spazio» Riv. F. Nola - G. Lori 16,15 e 21,15.
La Perla (aria condiz.): «Oggi a Berlino» H. Grien, Oaten, Viet.
Regina: 10 italiani per 1 tedesco.

Asti: «Il pistolero di Laredo» col. Robert Knapp, Jana Davi, Ap. 14.
Olimpia: Agguato grande Canyon.
Po: «Fermati cow-boy» A. Murphy.
P. Nuova: «Furia e passione» e «Vittoria amara». Apert. ore 10.
S. Felice: «Arriva John Doe» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Esperia: «Pianeti contro di noi».
Giardino: «Il pistolero James Brown».
Mirafiori: «Lycanthropus».
Viareggio Eichmann sicario diavolo.

Eliseo: «Merletto di mezzanotte» tec. D. Day, R. Harrison, J. Gavin.
Frejus: «Giorno della violenza» Eva Bartok, Lino Ventura.
Nuovo Inchiesta ispettore Morgan.
Sanpaolo: «Gagarin URSS stazione spaziale K. 2» colori Yuri Gagarin.

Artisti: «Arma della gloria» tech.
Belgio: «Benito Mussolini».
Corallo: «Quartetto d'invasione» Bill Travers, Spike Milligan.
Eridano: «I ribelli del Kansas» tech. Jeff Chandler, Fier Parker.
Gropat: «Tempesta in Normandia».
V. Veneto: Berlino inferno dei vivi.

Astra: Chiuso lavori rimodernam.
Bernini: «Il portoricano», John Saxon, Linda Christian.
Elios Macumba isola vampiri. Viet.
Massaua: «La mia terra» technic. scope, Rock Hudson, J. Simmons.
Odeon: «Kanjut Saar» technic.
Star: «Uomo che inseguiva la morte» E. Labourdette, Poujouly. Viet.

Ada: Chiuso per restauri.
Aurora: «Napoleone» R. Rascel.
Brescia: «Valle dell'Eden» Dean.
Edelweiss: «Il bolide» R. Taylor.
Maior: «Sospetto», Cary Grant.
Nord: «Tunisi Top Secret» colori Elsa Martinelli, Chelo Alonso.
Palermo: «Marca bionda». Viet.
Sociale: «Salvatore Giuliano» viet.
Zenit: «Un taxi per Tobruk».

Cabiria: «Carro armato dell'8 settembre» Dorian Gray, T. Murgia.
Colosseo: Chiuso per restauri.
Continental «Divisione Lebensborn» Maria Perschy, Joachim Hansen.
Flora: Battaglia Mar dei Coralli.
Italia: «Misterium» gem. Kessler.
Moderno: «Rapina a S. Francisco» e «Domani H» technicolor.
Piemonte: «Assalto selvaggio» Mark Damone, Rita Moreno.
S. Carlo: «Al mago d'oriente» Dick Shawn, Diane Baker, tec. sc.
Spezia: «Corbio che uccide» scope techn. Carl Bohem. Apert. ore 18.

Diana: «...e l'uomo creò Satana».
Dora: «Paracadutisti dove saltare».
Roma: «Buonanotte avvocato».
Umbria: Giganti invadono la terra.

Alba: «Gli incensurati» De Sica.
Ambra (aria condizionata): «Il pianeta degli uomini spenti».
Apollo: «Trapezio della vita» tec. Rock Hudson, Dorothy Malone.
Edera: «Alles Kaputt».
Lucento: «Un adulterio difficile».
Laterzio: «Gli intrepidi» colori.
Splendor: «Bombardamento alla quota» John Ireland, M. English.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Ambrosio, Ariston, Astor, Augustus, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Odeon, Olimpia, Orfeo, Sanpaolo, Sociale, Spezia e Vittoria; Teatro Giardini Reali: «Santa Giovanna» (biglietti a «La Stampa», «Gazzetta del Popolo» e alla cassa del teatro).

Si parla del ritorno di Chaplin negli S. U.

New York, martedì sera.

Da quando una settimana fa Charlie Chaplin è stato visto accanto al Segretario di Stato americano Rusk all'Università di Oxford, durante una cerimonia per la concessione ad entrambi di una laurea «Honoris causa» negli ambienti artistici americani si parla della possibilità di promuovere una iniziativa per determinare, e rendere possibile, il ritorno del popolare attore negli Stati Uniti.

Si osserva che l'atmosfera politica negli Stati Uniti è sensibilmente mutata dal tempo in cui, dieci anni or sono il dipartimento della giustizia condizionò il ritorno di Charlie Chaplin da un viaggio all'estero all'adempimento di formalità atte a dimostrare che egli fosse in possesso dei requisiti politici per la residenza negli Stati Uniti. Chaplin reagì decidendo di non tornare in America.

Dell'orientamento che si è diffuso in alcuni ambienti americani dopo l'episodio di Oxford si fa portavoce il «New York Times» che in un editoriale dal titolo «Riammettete il piccolo vagabondo», rievoca la figura e il ruolo svolto da Chaplin nel cinema americano, e ricorda le vicende che condussero al «bando» nei suoi confronti dopo che «Nei suoi infelici anni più recenti, i comunisti cercarono di servirsene per i loro fini, così come avevano fatto con altri uomini di talento».

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO Abillement - Clothing
ANNA FANTACCINI (già Tosco): Via Po, 37
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 40-906
DURANDO: Via Roma 77
MARUS: Via Roma 343, Piazza Statuto 24, Via Monginevro 18, Via Nizza 193
TRUZZI: Via Garibaldi 5 - Via Garibaldi 3

AEROMODELLISMO Aéro-Modèle - Model-Aircraft
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ARTICOLI REGALO Cadeaux - Gift items
FROCHET: Via Pietro Micca 6

ARTICOLI SPORT Articles sport - Sporting goods
MELANI Sport: Via Cavour 6 ang. v. Lagrange
OMNISPORT: Via XX Settembre 5
Boutique: Piazza Carlo Felice 20

BIANCHERIE Lingerie - Linen
Succ. F.lli NICOLA: Via Roma 60

DISCHI Disques - Records
ASTORI S. A. s.p.a.: Via Nizza 5, Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI Arts ménagers. Electr. appliances
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GIOCATTOLI Jouets - Toys
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
LALLA E MILLY: Corso Peschiera 310

MAGLIERIA Knitted goods - Tricots
SETTE MORRA: Via Corte d'Appello 13 (fronte Tribunale)

MOBILI Meubles - Furniture
S. DOMENICO: V. Milano ang. v. S. Domenico 4

OTTICA-FOTO-CINE Optique - Optic
A. BENIGNI: Polyoptic Master: Via Roma 283

PELLETTERIE Maroquinerie - Leather goods
FIORI LUIGI: Via Po 3

PIANOFORTI Pianos - Pianos
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 13, telefono 81-843

PIZZI RICAMI Dentelles broderies - Laces embroideries
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

PROFUMERIE Parfumeries - Perfumes
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 510-035
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

M A C

TESSUTI

VIA XX SETTEMBRE 12 - TORINO - TEL. 44.330

AVVERTE LA CLIENTELA DI AVERE INIZIATO LA

TRADIZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE

DEI SUOI TESSUTI PREGIATI DI NOVITÀ E MODELLI

PER SIGNORA

con sconti dal 30 al 50%

ULTIME NOTIZIE

Questo pomeriggio nella sede centrale del partito

Relazione di Moro al Consiglio dc sulla nazionalizzazione

La discussione (che dalle industrie elettriche si allargherà a tutta la politica di centro-sinistra) sarà chiusa da un ampio intervento dell'on. Fanfani - I limiti dell'opposizione dei «centristi» - Dichiarazioni di Scelba, di Pella e del fanfaniano Radi

Roma, martedì sera.

Nel pomeriggio di oggi si riunisce, nella nuova sede del partito all'Eur, il Consiglio nazionale democristiano per discutere la nazionalizzazione delle industrie elettriche, ma certamente il discorso si allargherà a temi più vasti, insomma a tutta la politica di centro-sinistra. La discussione si aprirà con una relazione di Moro, che è molto attesa, non solo per quello che dirà a giustificazione della nazionalizzazione e della politica di centro-sinistra in generale — argomentazioni ovviamente già scontate e che del resto da Napoli in poi sono state più volte ripetute dal segretario della dc, — ma soprattutto per il modo come quelle cose saranno dette. Si baderà cioè, più al «tono» che alla sostanza.

Moro, naturalmente, sa che in seno alla dc vi è un'opposizione abbastanza forte sia nei confronti della nazionalizzazione, sia verso tutta la politica del governo, e perciò baderà a non inasprire una situazione già per se stessa seria e imbarazzante. Moro rappresenta l'unità del partito, e non può, si osserva, non tenere conto della situazione obiettiva che egli ha nella dc, tuttavia, al tempo stesso, baderà a non manifestare incertezze, che potrebbero essere scambiate dall'opposizione come cedimenti, con la conseguenza di rinvigorire l'azione dei centristi.

Con ogni probabilità Moro farà un appello all'unità della dc, unità che ovviamente non potrebbe essere mantenuta se nel partito di maggioranza si palesassero franchi tiratori e, addirittura, «casi di coscienza», i quali spezzerebbero non solo l'unità, ma la stessa disciplina di partito che finora, sia pure fra polemiche e parole grosse, è stata mantenuta ferma dagli stessi oppositori della politica della segreteria.

Toccherà poi al presidente del Consiglio on. Fanfani, che concluderà il dibattito, fare il punto della situazione politica, con il bilancio delle cose realizzate e di quelle che restano ancora da realizzare. E anche qui probabilmente non sentiremo cose nuove: più volte infatti, in questi ultimi tempi, Fanfani ha ricapitolato l'attività del governo e il programma che esso intende svolgere in avvenire, polemizzando con i suoi oppositori, interni ed esterni alla dc. Queste cose egli ripeterà certamente ai consiglieri nazionali del partito, mettendo l'accento sul fatto che altra via, oltre quella imboccata, non c'è, e che la politica svolta finora dal governo non costituisce un cedimento al partito socialista, ma è una politica coerente con le tradizioni e le impostazioni programmatiche della dc.

Quanto agli oppositori, sembra ormai certo che i centristi della dc non tenteranno colpi di testa o prese di posizione dirompenti. In una riunione degli esponenti della corrente, l'on. Scelba, che è il «leader» riconosciuto dei centristi, si è detto d'accordo per un ampio dibattito sia in Consiglio nazionale che nel gruppo parlamentare, ma ha raccomandato di non dare all'opinione pubblica l'impressione che la corrente e i suoi aderenti possano determinare un radicale mutamento dell'attuale situazione, e di condurre la battaglia nell'ambito del partito, tenendo presente che il governo ha ragione quando si trincera dietro il beneplacito del partito, al quale risalgono le maggiori possibilità di azione e, quindi, la maggiore responsabilità.

I «centristi» presenteranno al Consiglio nazionale un ordine del giorno nel quale condenseranno la loro posizione: naturalmente questo ordine del giorno non avrà successo perché la destra rappresenta nel Consiglio nazionale una esigua minoranza. Esso tuttavia potrà servire ai deputati dc per la battaglia che stanno conducendo all'interno del gruppo parlamentare, il quale, dopo la riunione di ieri sera, stamane alle 9,30 ha ripreso la discussione. Il presidente del gruppo Zaccagnini, prendendo la parola all'inizio dei lavori ha precisato che lo scopo della riunione doveva ritenersi circoscritto all'opportunità di fornire utili orientamenti, sia sulla nazionalizzazione delle industrie elettriche sia sugli altri aspetti della politica governativa, ai colleghi ai quali è affidato il compito di rappresentare il gruppo parlamentare nel Consiglio nazionale. Non ci sarà un voto del gruppo, ma è probabile che i «centristi» facciano firmare l'ordine del giorno che presenteranno al Consiglio nazionale ai deputati della corrente per «contarsi».

Negli interventi di ieri al gruppo parlamentare dc sono state più le voci contro che quelle a favore della politica di centro-sinistra. [illegible], ad esempio, ha ribadito un concetto che già più volte si è sentito in questi giorni, anche all'interno della dc, secondo il quale la nazionalizzazione costituisce un premio politico dovuto al psi per l'appoggio, non certo disinteressato e sempre più determinante, al governo.

Da parte sua, Pella ha detto che per la nazionalizzazione si sarebbe potuto scegliere un altro sistema e che il fatto che il problema non sia stato dibattuto prima all'interno dei gruppi parlamentari, ha dato all'opinione pubblica l'impressione che la dc abbia capitolato ai socialisti, accettando in pieno le loro impostazioni. Quanto alla situazione politica generale, e soprattutto in vista delle future elezioni politiche, Pella ha detto che «i democristiani faranno tutti il loro dovere verso il partito; tuttavia, se la dc insisterà nella politica attuale, il compito di coloro che dovranno condurre la campagna elettorale sarà estremamente duro e difficile. Si potrà andare incontro alla perdita di un milione di voti».

Autorevoli, comunque, sono state anche le voci a favore della nazionalizzazione. L'ex ministro Del Bo ha dichiarato che il problema va considerato nel quadro della politica di centro-sinistra, che ha per scopo l'allargamento dell'area democratica mantenendo la caratterizzazione ideologica democristiana, e l'aumento della produzione dei beni e dei servizi. Si tratta, poi, di impegnare l'economia privata a condividere una politica di piano che, se vuol essere tale, non può che essere indicativa.

Infine, il fanfaniano Radi ha detto che «è da considerare poco responsabili diffondere il panico e sostenere la scarsa stabilità della lira. Dovremo cercare di riportare il gioco nell'ambito di una corretta e accettabile dialettica interna di partito e dovremmo essere tutti d'accordo nel giudicare inaccettabile, per la dc, non solo qualsiasi confluenza di voti coi socialisti, ma anche ogni [illegible] dei comunisti nei confronti dei liberali. Quella che dovrebbe essere l'opposizione costituzionale della destra moderata si è trasformata in una opposizione di regime, peggiore di quella esercitata dai comunisti nei confronti dei governi centristi».

Stamane alle 10 si è intanto riunita per la prima volta la commissione speciale per la nazionalizzazione dell'energia elettrica: riferisce il relatore di maggioranza, il dc on. De Cocci, dopo di che si aprirà un ampio dibattito che continuerà per una quindicina di giorni.

Pellecchia

Sventato l'orribile delitto di un impiegato di Los Angeles

Tenta di uccidere la giovane moglie facendola pungere da ragni velenosi

Salvata per l'arrivo della polizia: lei ha 28 anni, lui 33 - La donna, dopo una ennesima lite, voleva chiedere il divorzio - Il marito ha cercato allora di sopprimerla: le ha gettato sul collo alcuni insetti dal morso mortale, come la «vedova nera» - Arrestato, è riuscito a fuggire ma è stato ripreso - Interrogato, si difende: «Intendevo soltanto spaventarla»

La Puente, martedì sera.

Ormai fuori pericolo all'ospedale della contea di Los Angeles, ove era stata ricoverata d'urgenza, Laura L. Young accusa senza esitazione il marito. «Mi voleva uccidere — dice — ne sono sicura». Lui nega disperatamente, ma dopo i primi interrogatori le autorità della contea lo hanno accusato di «aggressione con intento omicida». Oggi compare dinanzi alla Corte per l'udienza di incriminazione. Gli si fa colpa di aver attentato alla vita della donna, con un metodo invero originale: facendola pungere da ragni velenosi.

Laura Young ha ventotto anni; Max, che è impiegato in una acciaieria della zona, cinque di più. Da tempo i rapporti fra i due erano andati peggiorando; i litigi si susseguivano a getto continuo e qualche giorno fa la donna aveva fatto sapere a Max che ne aveva abbastanza, e che aveva deciso di rivolgersi a un avvocato per le pratiche di divorzio. L'uomo si era infuriato; c'è stata una lite; la polizia è accorsa in tempo.

La porta era spalancata, Laura era a terra e Max lì presso la osservava come inebetito. Gli agenti hanno soccorso la giovane; subito hanno notato un vaso di vetro sul pavimento, un vasetto del tipo impiegato per la marmellata. Era vuoto; ma aveva contenuto fino a pochi istanti prima un piccolo micidiale «ragno», una «vedova nera», il ragno non molto grosso ma velenosissimo che si trova in California, ed altri ragni. Qualcuno degli insetti era schiacciato sul pavimento, qualcun altro si aggirava ancora per la casa, che è stata disinfestata.

Laura ha detto a fatica poche parole, sufficienti perché i poliziotti invitassero l'uomo a seguirli; lo ha fatto senza discutere. La donna veniva intanto ricoverata al locale ospedale; qui le venivano riscontrate punture al collo e alla schiena oltre a qualche lesione ed escoriazione a un gomito e alle ginocchia. I medici hanno suggerito il trasferimento della Young all'ospedale di Contea di Los Angeles, ché le sue condizioni destavano preoccupazione e quell'istituto è meglio attrezzato.

Quando si è rimessa dallo stato di estremo choc Laura ha raccontato che il marito aveva intavolato una nuova violenta discussione. A un tratto aveva aperto un mobile traendone il vaso con i ragni e, aiutato con mossa fulminea il coperchio, aveva accostato la bocca del recipiente al collo della donna.

Max Young dice che non voleva affatto uccidere la moglie: «E' vero, ho portato in casa gli insetti e ho cercato di spaventare mia moglie perché ha terrore dei ragni, degli scarafaggi, di ogni insetto insomma. Volevo persuaderla a rinunciare al divorzio, a tornare con me a Ogden, nell'Utah, dove abitavamo fino a sette mesi fa e dove abbiamo lasciato i quattro bimbi». Vien fatto di chiedersi perché, se la moglie ha paura di ogni specie di insetti, Young abbia scelto per «spaventarla» proprio i ragni più velenosi. «Ho trovato quelli» ha detto, «nel cortile, mentre scavavo in una aiuola».

Per due volte, mentre lo portavano al carcere del posto di polizia di San Dimas, Young ha cercato di fuggire. In cella, poi, è riuscito a far scivolare le manette dai polsi (è piccolo e molto magro) e a uscire dalla stanza attraverso una apertura della porta di rete metallica. Ma è stato subito ripreso.

L'accusa formulata nei suoi confronti è inconsueta, ma non priva di precedenti nella contea di Los Angeles. Nel 1935 Robert S. James tentò di uccidere la moglie facendole mettere il piede nudo in una cassetta che conteneva serpenti a sonagli. La donna fu morsicata ma sopravvisse. Allora James la annegò in una vasca da bagno. Sei anni dopo veniva giustiziato.

Jerry Hoff

Deviata l'acqua dal canale Lanza per portare allo scoperto il fondo

Si teme di ritrovare morta la giovane sospesa dal lavoro

Solo il prosciugamento del naviglio, vanamente scandagliato fino a ieri sera, rivelerà se la ragazza ha attuato il suo disperato proposito di togliersi la vita - I genitori sperano ancora che all'ultimo momento abbia desistito

Angela Borghino - la ventinovenne scomparsa

Casale, martedì sera.

Una giovane sospesa dal lavoro è scomparsa e si teme si sia tolta la vita gettandosi nel canale Lanza. Le ricerche in corso da ieri a mezzogiorno non hanno dato finora alcun esito. Si tratta della ventinovenne Angela Borghino, nativa di Lu Monferrato e da sei mesi circa residente a Casale in via Oliviero Capello 33, unitamente ai genitori ed a due fratelli, uno dei quali è attualmente alle armi per il servizio di leva; un terzo fratello è sposato. La ragazza lavorava presso la manifattura Giambruno, ove svolgeva le funzioni di caporeparto. L'altro giorno il proprietario dell'azienda ha trovato della merce nascosta in un angolo del laboratorio e ritenendo che la Borghino fosse venuto meno al suo compito di sorvegliare le operaie da lei dipendenti, l'ha sospesa dal lavoro per quindici giorni, unitamente ad una sua collega, ritenuta responsabile della medesima mancanza.

Da tempo la ragazza soffriva di esaurimento nervoso e la punizione inflittale le ha senza dubbio arrecato una forte scossa psichica. Non disse nulla ai genitori, evidentemente con la speranza di essere riammessa al lavoro lunedì mattina, ma all'azienda non osò ripresentarsi. Verso le 11,30 di ieri l'agricoltore Francesco Grazian, di 64 anni, abitante nella cascina Pastrona, l'ha vista transitare su una passerella pedonale che attraversa il canale presso il sobborgo casalese del Ronzone. Un attimo dopo la giovane era scomparsa dalla vista dell'uomo, dapprima incuriosito da quella passeggiata in luogo ed ora tanto insoliti e poi preoccupato. Temendo il peggio, il Grazian è accorso prontamente sul ponticello, nel punto in cui manca uno dei mancorrenti, ha trovato una camicetta rossa, un pacco con un grembiule da lavoro, una borsetta contenente la carta di identità della Borghino ed una lettera indirizzata ai genitori della ragazza. In essa la giovane manifesta il proposito di togliersi la vita e chiede perdono per il suo gesto di disperazione. Vigili del fuoco ed agenti di P.S. hanno scandagliato le rive ed il fondo dell'intero canale, continuando le ricerche fino a sera, ma senza risultato alcuno.

Angela Borghino ha veramente attuato l'insano proposito, oppure un ripensamento all'ultimo momento le ha fatto valutare la grande sproporzione fra la causa e l'effetto dell'atto irreparabile che stava per compiere? Per risolvere il dubbio la polizia chiederà ora alla magistratura l'autorizzazione a far prosciugare il canale Lanza, che in alcuni punti è profondo da due a tre metri. E' forse questo l'unico modo di conoscere la sorte della giovane casalese. Certo con il passare delle ore il silenzio della giovane, che qualcuno, come i genitori, spera ancora in vita, fa temere il peggio.

m. v.

Scoppia una bombola di gas ustionando una donna a Chieri

Chieri, martedì sera.

(a. l.) Stamane poco prima delle 10 è stata ricoverata all'ospedale della nostra città la quarantottenne Clara Puntaroli in Quaglino, residente a Chieri in piazza Gerbido 1. Ella presentava ustioni di secondo grado, dovute allo scoppio di una bombola a gas. La donna, mentre si trovava in cucina, nell'atto di accendere il fornello a gas veniva investita dalla deflagrazione. Alcuni vicini di casa accorsi trovavano la donna a terra priva di sensi e immediatamente la trasportavano all'ospedale.

Bambino ucciso dal trattore guidato dal padre

Mantova, martedì sera.

Fabrizio Vitti, un bambino di 5 anni di Casalmoro, è morto sotto le ruote di un trattore guidato dal padre e sul quale si trovava anche la madre. Il bambino stava tornando dai campi insieme ai genitori a bordo del trattore quando, in seguito ad un sobbalzo del veicolo, ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra, andando a finire sotto le ruote. Il piccolo Fabrizio è deceduto sul colpo per lo sfondamento della scatola cranica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Bel tempo dopo le burrasche

Cielo sereno e sole in Riviera e ai monti

Il termometro è sceso ovunque di diversi gradi - Vento fortissimo e temperatura mite nel Vercellese - Spiagge affollate sul Verbano

Genova, martedì sera.

Cielo sereno a levante, stamane, e nuvolosità a ponente. Vento piuttosto freddo. Temperature alle 7 di stamani: Genova 18°, Passo di Giovi 15°, Santa Margherita e Rapallo 19°, Albenga 14°.

Ovada, martedì sera.

Mattinata serena e ventilata su tutto l'Ovadese. Stamane alle 8 si registravano 14°.

Alessandria, martedì sera.

Cielo sereno. Stamane il termometro segna 17°.

Acqui, martedì sera.

Bel tempo nell'Acquese e nell'alto Monferrato. Stamane alle 8,30: 21°.

Casale, martedì sera.

Nonostante il cielo stamane sia completamente sereno, alle 8 il termometro segnava 19°.

Mondovì, martedì sera.

Cielo sereno nel Monregalese e temperatura, stamane, a 21°.

Vercelli, martedì sera.

Sole nel Vercellese e vento fortissimo. La temperatura stamane alle 8 era a 22°.

Verbania, martedì sera.

Bel tempo stamane sul Lago Maggiore, dove le spiagge sono affollatissime. Il cielo è limpido e il sole caldo. Alle 7 a Verbania 20°. Assenza di nubi e nebbia anche in montagna e nelle valli.

Aosta, martedì sera.

In Valle d'Aosta il cielo è parzialmente coperto ma un forte vento spazza le nubi. Alle 9 il termometro 22°.

Processo per spionaggio al capitano Luigi Spada

Roma, martedì sera.

Accusato di aver rivelato segreti militari a scopo di spionaggio, concernenti la difesa militare dello Stato e di aver abusato di lavoro di laboratorio, è apparso stamane davanti ai giudici del Tribunale militare territoriale di Roma, presieduto dal generale Ronga, il capitano di fanteria Luigi Spada.

I gravi episodi in cui l'ufficiale è implicato si sono svolti fra il novembre del '61 e il gennaio di quest'anno; lo spionaggio fu effettuato a favore della Repubblica Popolare di Albania. A un diplomatico albanese lo Spada — secondo quanto sostiene l'accusa — avrebbe rivelato, valendosi di una carta topografica accuratamente contrassegnata, le posizioni di comandi di unità e di grandi unità nel territorio italiano, insieme ad altri appunti sulla forza, la preparazione e sulla difesa della nazione.

E' stato anche accertato che l'imputato rivolse reiterate richieste a un sottufficiale che presta servizio allo Stato Maggiore, proprio in uno degli uffici più delicati, quello «operazioni», perché gli passasse documenti e anche semplici notizie sulla dislocazione delle grandi unità nelle Puglie, con particolare riferimento alle basi di missili.

Anche i piani operativi riguardanti le zone di Bari e di Taranto, cioè l'area cui sono interessate Albania e Jugoslavia furono oggetto dell'interesse dell'ufficiale che però nulla riuscì a ottenere dal sottufficiale. E' presumibile che proprio quest'ultimo abbia messo il controspionaggio sulle tracce del capitano la cui condotta è ora oggetto di esame da parte dei giudici militari.

Incidente impressionante presso Caserta

Cinque morti su un'auto travolta da un autocarro

Tra le vittime padre, madre e una bimba - Il pilota del grosso veicolo, che non aveva osservato il segnale di «stop», si è dato alla fuga

Caserta, martedì sera.

Cinque persone sono morte in un incidente automobilistico accaduto ieri sera sulla nazionale Appia, all'incrocio della strada per Cassino. Le vittime viaggiavano a bordo di una «600» che si è scontrata con un autocarro. Nell'urto frontale, sono morte sul colpo la piccola Rosa Rossetti, di 7 anni, la signora Angelina Marigliano, di 60 anni, e sua figlia Felicita Stato, di 28 anni. Nelle prime ore di stamane sono decedute al nostro ospedale, dove erano stati subito ricoverati, il pilota dell'«utilitaria» Umberto Rossetti, di 40 anni, e la di lui moglie Elvira Santoni, genitori della piccola Rosa.

L'autista dell'autocarro, dopo avere provveduto ad accompagnare i feriti al nosocomio, è fuggito; a bordo del veicolo si trovava anche tale Gaetano Pellino. Egli ha detto di non conoscere l'autista. Dalle prime evasive dichiarazioni rese dal Pellino e dai rilievi segnaletici effettuati sul posto si sono potute ricostruire le fasi dell'incidente. L'autocarro che proveniva da Cassino ed era diretto a Napoli, giunto al bivio «Spartimento Abruzzi» dove la «SS 6» si immette nella «SS 7» Caserta-Roma via Formia, non si è fermato al segnale di stop ed ha investito in pieno nella parte posteriore destra l'utilitaria scaraventandola alcuni metri distante.

Sul luogo della sciagura, dove si sono nuovamente recati stamane il comandante della sezione della «stradale» di Caserta e l'autorità giudiziaria, si trovano ancora i due automezzi che si sono scontrati: il camion «OM tigrotto», il cui autista è fuggito subito dopo l'incidente, e la «600» sulla quale viaggiavano i coniugi Rossetti con la figlia e due loro parenti, la Marigliano e la figlia di questa, Felicita.

Il conducente del «Tigrotto» non è stato ancora identificato. E' stato invece accertato stamane che l'automezzo è di proprietà del signor Giuseppe Palumbo, di Napoli. Il «Tigrotto», al momento dello scontro, proveniva da Cassino, carico di bombole di gas liquido, diretto a Napoli.

Umberto Rossetti, che esercitava il mestiere di autista, la moglie, la figlia e le altre due donne provenivano da Napoli ed erano diretti a Falciano di Carinola, paese di loro residenza, nei pressi di Mondragone. Essi si erano trattenuti tutta la giornata a Napoli per l'acquisto di oggetti occorrenti a Felicita Stato — una delle cinque vittime — che avrebbe dovuto sposarsi tra alcuni giorni.

Processo a due contadini

Sentita in casa dei giudici una giovane che subì violenza

Mondovì, martedì sera.

(r. c.) Due contadini di Mombarcaro, Giovanni Galliano, di 27 anni, e Giovanni Leone, di 31, compariranno nuovamente oggi in Tribunale, a Mondovì, imputati di violenza nei confronti di una giovane ventenne del paese, L. G. I fatti che hanno condotto all'incriminazione dei due agricoltori si sarebbero verificati verso la fine di agosto del '60 sulle colline del più elevato e povero comune delle Langhe, presso una chiesetta abbandonata. La L. G., psichicamente minorata, conduceva ogni giorno al pascolo una mandria. La sera del 20 agosto, nel rincasare, sarebbe stata aggredita dal Galliano, che avrebbe abusato di lei. Per timore dei rimproveri paterni e del dileggio della gente, la sventurata non parlò. L'episodio si sarebbe ripetuto altre volte, avendo per protagonista il Leone. La ragazza, che forse non osava ribellarsi, si impose il silenzio, fino a quando non fu in procinto di divenire madre. Allora confidò tutto al padre ed ai carabinieri.

Giovanni Galliano e Giovanni Leone negarono sempre recisamente ogni addebito, ma vennero ugualmente denunciati e rinviati a giudizio per violenza. Il procedimento nei loro confronti si è aperto due volte nei giorni scorsi ma, in un caso e nell'altro l'assenza della parte lesa impedì di iniziare il dibattimento, per cui nel pomeriggio di oggi i giudici, se non vi saranno ulteriori rinvii, si recheranno a Mombarcaro, al fine di interrogare la L. G., ora sposata, e conoscere la verità sull'episodio di cui sarebbe rimasta vittima.

Le disavventure d'una recluta a Roma

Tre mesi di carcere per un dente cariato

Si era fatto estrarre un incisivo dopo la visita di leva - L'autorità militare lo denunciò per autolesionismo e lo rinchiuse in prigione - Solo ora è stato assolto

Roma, martedì sera.

Per essersi fatto cavare un dente dopo la visita di leva, una recluta è rimasta rinchiusa tre mesi in una cella del forte Boccea. Ora il giovane, G. B., grazie alla testimonianza di uno specialista in materia — il prof. Fiorentini dell'istituto «Eastman» — è stato assolto e ha potuto finalmente lasciare il carcere e tornarsene a casa evitando anche il servizio militare.

La colpa dei guai di G. B. è del regolamento sanitario militare, il quale prevede la riforma quando il coscritto risulta avere meno di quattro denti. Il caso volle che G. B. avesse proprio due coppie di incisivi, quindi niente da fare. E così, sottoposto a visita medica da parte di un ufficiale del Celio, fu riconosciuto idoneo al servizio militare.

Senonché, qualche giorno dopo, il ragazzo si rivolse a un dentista privato il quale gli estrasse il quarto incisivo: G. B., sottoposto a nuova visita medica, fu immediatamente denunciato per autolesionismo e rinchiuso al forte Boccea dove, come già detto, è rimasto tre mesi in attesa del processo.

Il giudizio si è celebrato al Tribunale militare e il perito prof. Fiorentini ha dichiarato che si trattava di una carie di IV grado. Il giovane è stato immediatamente scarcerato e si è guadagnato anche un certificato che attesta la sua inidoneità al servizio militare.

Morto un chimico di Intra ustionato da un'esplosione

Verbania, martedì sera.

Un giovane intrese, dottore in chimica, è morto in una clinica di Milano ove era stato ricoverato gravemente ferito a seguito di un'esplosione avvenuta nel laboratorio in cui lavorava. Si tratta del trentaduenne Attilio Galimberti.

L'esplosione si era verificata venerdì scorso durante il travaso di un acido, pare per il formarsi di una miscela esplosiva. Investito in pieno dalla deflagrazione, il giovane era rimasto ustionato in tutto il corpo. La notizia, giunta stamane a Verbania, ha provocato viva [illegible].

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Tesio ved. Rocci-Ris

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio i figli [illegible] e Giorgio con la moglie [illegible], sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 4 corr. alle ore 9 partendo da via Giacosa 4, quindi la cara salma proseguirà per Cavallermaggiore per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 luglio 1962.

La famiglia [illegible] e Carla [illegible] partecipano al dolore della famiglia Rocci.

— Torino, 3 luglio 1962.

[illegible] partecipano al dolore dell'amico Benedetto e della Famiglia per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 3 luglio 1962.

[illegible] partecipano al dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa di

Antonietta Tesio ved. Rocci-Ris

— Torino, 3 luglio 1962.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti religiosi [illegible] da un crudele morbo ha lasciato i suoi cari

Luigi Cariola

di anni 48

Addolorati l'annunciano la mamma [illegible], la moglie [illegible] con il figlio [illegible], i suoceri, zii, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Giovanni [illegible] e al dott. [illegible] per le amorevoli cure prestate. I funerali mercoledì 4 luglio ore 9 da corso Regina Margherita 180. La cara salma proseguirà per Montechiaro d'Asti ove verrà tumulata in tomba di famiglia. [illegible]

— Torino, 3 luglio 1962.

[illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia.

I Dipendenti della Ditta Cariola si associano al dolore della famiglia per la morte del loro amato Titolare.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Matteo Abrate

[illegible]

di anni [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio la moglie [illegible], i figli [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

I funerali avranno luogo in [illegible] (Cuneo) [illegible] 4 corr. alle ore 11, [illegible] via Roma [illegible].

— [illegible], [illegible] luglio 1962.

[illegible]

Mons. Tommaso can. [illegible]

[illegible]

Ne danno l'annuncio [illegible]. I funerali avranno luogo [illegible] 4 c.m. alle ore 9 [illegible].

— Alba, 3 luglio 1962.

[illegible] partecipano al dolore di [illegible] per la scomparsa della signora

Barbara [illegible]

— Torino, 3 luglio 1962.

UNA SOSTANZA MISTERIOSA
MANTERRÀ L'EQUILIBRIO DELLA NOSTRA GIOVINEZZA

Mentre gli uomini hanno cercato, fin dai tempi remoti, di ristabilire l'equilibrio biologico del proprio corpo restituendo la persa vitalità alle cellule logorate dagli anni, le api, nel loro laboratorio naturale, tale problema lo avevano risolto fin dalla loro nascita: infatti esse prolungavano di 40 volte la vita della loro regina grazie ad una prodigiosa sostanza, da loro secreta, la «Gelée Royale».

La larva destinata ad essere regina si distingue dalle altre per il solo fatto di essere depositata in una celletta più grande e perché dal terzo giorno di vita sarà la sola ad essere nutrita con la Gelée Royale; ed eccone i sorprendenti risultati: invece di 45 giorni, la sua vita si protrae per 5 anni, è più grande, più bella, più intelligente, ha una possibilità di riproduzione costante, 2000 uova al giorno ossia l'equivalente quotidiano del suo peso, un meraviglioso volo nuziale ed un ardore di amore unico nel regno animale.

Si trattava allora di applicare questo sistema di nutrizione anche all'uomo: ma non era facile; lo dimostra il fatto che sono occorsi 14 anni di studi e di pazienti ricerche da parte dell'eminente biologo francese De Belvefer al fine di riuscire a stabilizzare e conservare inalterabile con tutte le proprietà la Gelée Royale: infatti essa è deperibile tanto quanto il latte.

L'umanità è alle soglie della sua fase veramente storica, cioè quella di avere trovato con l'APISERUM il segreto della gioia di vivere in perfetto equilibrio a qualsiasi età.

De Belvefer ha creato quindi l'APISERUM, un prezioso super alimento naturale a base di Gelée Royale stabilizzata, confezionato in fiale bevibili di 5 cc. In vendita in tutto il mondo e in tutte le Farmacie d'Italia.

Una documentazione verrà inviata gratuitamente scrivendo alla Concessionaria per l'Italia AP CODIT - Via Pagano 12, Torino.

ALTEX CONFEZIONI TESSUTI ABBIGLIAMENTO
Via Chiesa della Salute 15 bis
TUTTO PER SIGNORA, UOMO E RAGAZZO
AI PREZZI PIÙ BASSI
IL PIÙ GRANDE E ASSORTITO MAGAZZINO DELLA ZONA

mamma mia... è un ATLANTIC
[illegible] condizionatori ATLANTIC